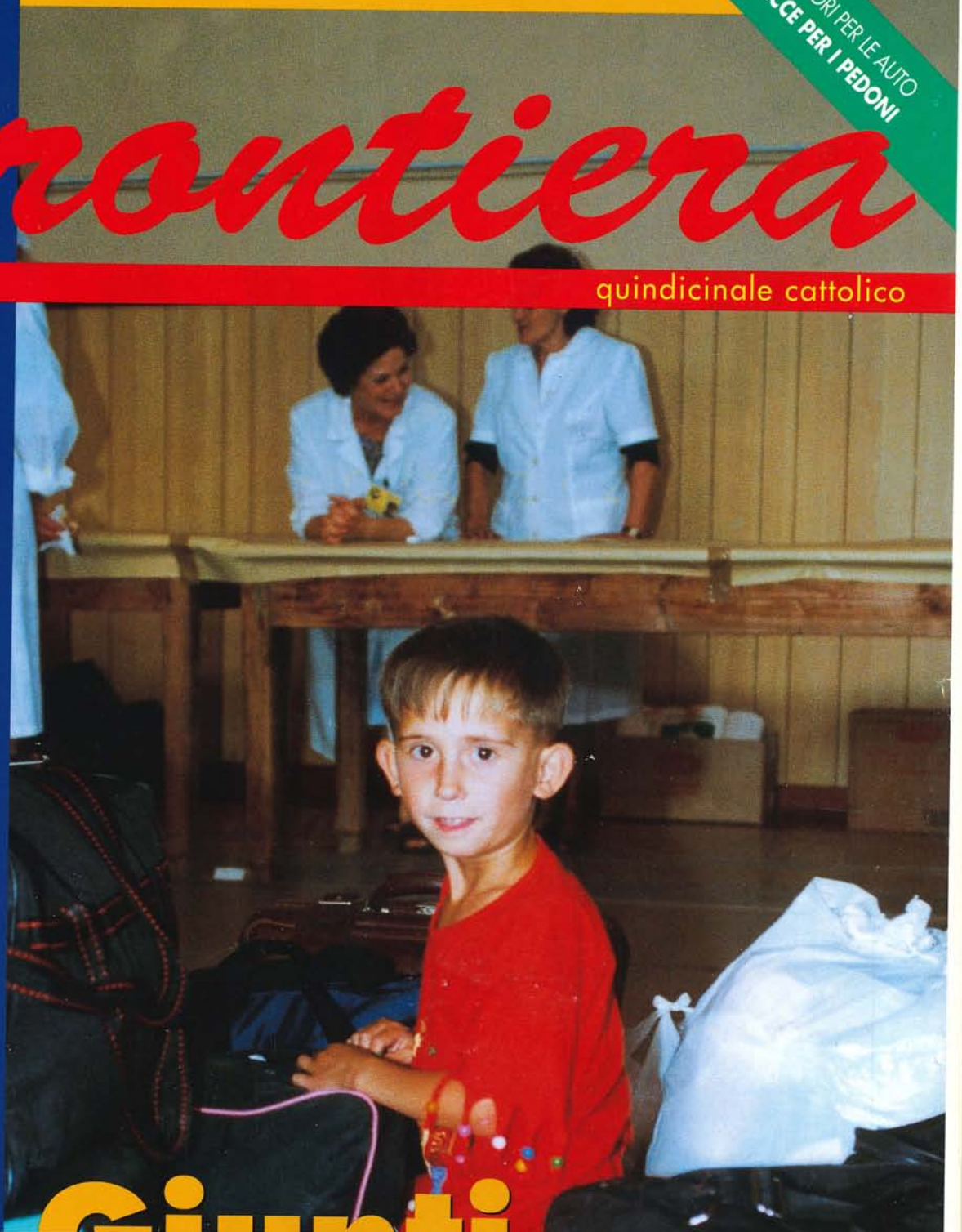
SFIDA TRA BELLONI E CALABRESE
SCEGLIEREMO IL PRESIDENTE IL 27 GIUGNO

RIETI / FIORI PER LE AUTO
ERBACCE PER I PEDONI

frontiera

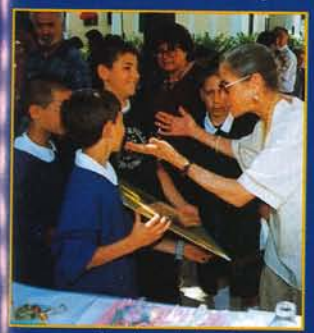
quindicinale cattolico



S.ANTONIO
Festa grande per il Santo dei miracoli

La vestizione della statua

SCUOLE
Arrivederci ragazzi



Il saluto della direttrice

Giunti

GESTIONI PATRIMONI MOBILIARI

DAI LA SVEGLIA AI TUOI RISPARMI

Sveglia i risparmi che dormono, affidali alle Gestioni Patrimoni Mobiliari della Banca Monte dei Paschi di Siena che grazie alla diversificazione e all'articolazione degli investimenti è in grado di dare una valida risposta alle diverse esigenze indipendentemente dalle tue risorse. Tu dormi tranquillo, a tenere svegli i risparmi ci pensa la Banca.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472

IL PERSONALE DELLE FILIALI È A DISPOSIZIONE PER OGNI INFORMAZIONE

Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice banca 1030.6 - Codice gruppo 1030.6 • I tassi d'interesse e le altre condizioni economiche sono rilevabili dai fogli informativi analitici a disposizione del pubblico presso le nostre filiali.

Sommario

I servizi

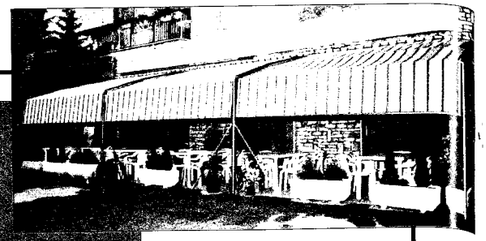
10 Antonio, santo della gente
14 E per Natale "Echelmessia"
Villa reatina... in scena
15 Le poesie di "Marioletta"
L'All dance friend's apre... le danze
16 "Signore alla sbarra"
18 Verde per i motori, aridità per la gente
20 Kosovari a Rieti. Toccata e fuga
SPECIALE ELEZIONI
24 Europee. L'effetto "L"
25 I sindaci del Reatino. Bravi, bis
26 Provincia. Arrivederci al 27 giugno
28 Giovani e lavoro. Vietato disperare
29 Anche a Rieti la Tv cattolica regionale
30 Ricominciare da Sala
32 Cna. «Una incubatrice per le imprese»
33 Elettronica, che stress
34 Leonessa. Torna il Palio del velluto
35 Amatrice. Lions club: visita del governatore
36 Antrodoco. La scuola si racconta
Rieti. Mostra mercato pro Unicef
37 Contigliano. E dopo lo studio la festa
Omaggio a don Giovanni Benisio
38 L'estate è servita
39 Orpheus. Giugno è musica
40 Agricoltura. Da qui al 2006

Le rubriche

5 Editoriale
7 La voce di chi non ha voce
8 Il fatto
Il ricordo
9 Notiziario
19 Caleidoscopio
43 Sport anch'io...
44 Galassia

Riaperta Piazza S. Francesco

Taglio del nastro (*nella foto di Fabrizio Colarieti*), ad opera del sindaco Cicchetti e del vescovo Lucarelli (presenti altre autorità), per piazza S. Francesco, proprio in coincidenza con l'apertura dei festeggiamenti antoniani *(ne parliamo a pag. 10)*: pavimentazione in travertino, lampioni e fioriere per la rinnovata piazza, chiusa alle auto. Restaurata anche la facciata della chiesa e recuperato all'interno del tempio l'antico pavimento (oltre a lavori di restauro sulla parete sinistra): lavori ordinari della Soprintendenza più alcuni "speciali" con i fondi per il Giubileo.

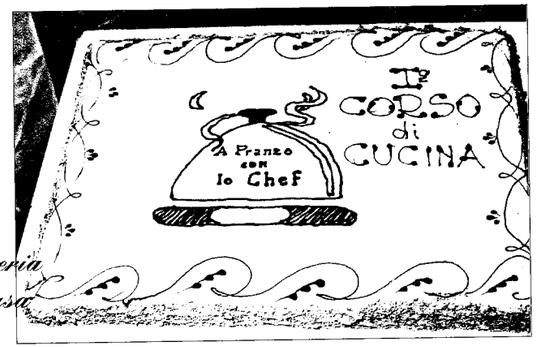


La Taverna

Ristorante
Enoteca

Via del Terminillo, 33
02100 RIETI
Tel. 0746 49 76 69
Domenica chiuso

La Cucina moderna radicata nella tradizione e nella valorizzazione dei prodotti locali



Pasticceria della casa

Selezione di etichette italiane ed estere

Party Service – Banqueting – Catering *(per matrimoni, comunioni, meeting)*

EDITORIALE

Navigando a vista nel mare dei risultati elettorali

Concluse le votazioni, il primo dato disponibile è quello dell'affluenza alle urne e qui il nostro bel primato in Europa lo potremmo anche rivendicare, visto che il partito del *non-voto* questa volta ha subito una sonora batosta da una percentuale di votanti attestatasi oltre gli ottanta punti. Una maturata coscienza civica? Forse... pure se il fatto che si dovesse votare anche per il nuovo presidente della Provincia e per i sindaci di 56 Comuni ha, indubbiamente, attirato gli elettori più di quanto non avrebbe fatto una consultazione elettorale esclusivamente per le europee.

A scrutinio ultimato, si può finalmente "navigare" in quel mare di numeri nel quale ognuno sceglie la rotta più conveniente per esaltare il successo, se vincitore, o mitigare l'insuccesso, se perdente. In questo mare noi manteniamo una rotta "a vista" limitandoci a fare tre osservazioni.

La prima. Ricordiamo di non aver mai fatto mistero della nostra avversione al proliferare di "partitelli" che, in nome di una democrazia pienamente partecipata, prima o poi diventano mine vaganti all'interno delle coalizioni oggi volute dal sistema maggioritario, con il proposito di ribaltare governi scelti dal popolo ove non si accondiscendesse a richieste talvolta anche paradossali. Ebbene, dati alla mano, se si addivenisse ad una riforma istituzionale che preveda uno sbarramento fissato al 2%, delle 22 liste presentate all'elettore reatino per il Parlamento europeo ne rimarrebbero soltanto 10; 5 con uno sbarramento del 5%. Consistente sarebbe anche il beneficio che ne trarrebbero le casse dello Stato, dalle quali saranno sottratti 160 miliardi di rimborsi ai partiti per la recente tornata elettorale.

Una seconda osservazione. Anche a Rieti il cosiddetto "effetto di trascinamento" non ha costituito eccezione rispetto al resto d'Italia: quanti credevano (forse tutti) che il successo conseguito dal centrodestra al Parlamento europeo potesse trasferirsi sul piano locale sono stati smentiti dall'esito dello spoglio. Chi avrebbe scommesso sul rovesciamento di tendenza tra il voto per le europee e quello per le provinciali?

Qualche novità, ma il vecchio tarda a morire

Sicuramente il responso di domenica sera relativo al voto europeo avrà fatto un po' preoccupare Giosuè Calabrese e lasciato ben sperare Antonio Belloni. Poi, conosciuti anche i risultati delle amministrative, le posizioni si sono rovesciate. Quale, allora, la novità?

Il voto di appartenenza va scomparendo mentre prende piede il voto personalizzato. Le direttive di partito? Quasi del tutto ignorate. A livello nazionale il sensibile calo dei partiti tradizionali ed il successo delle formazioni politiche definite "di opinione" (Forza Italia, lista Bonino, i Democratici) ne sono una riprova, ma anche a Rieti i riscontri non mancano. Si pensi a Rinnovamento Italiano che, mentre alle europee consegue un risicato 1,49%, alle provinciali diventa la terza forza politica che sostiene la presidenza Calabrese con un clamoroso 6,05%.

La terza osservazione. In provincia, ma anche a livello nazionale, la coalizione di centrodestra, sebbene minoritaria, appare più coesa rispetto a quella di centrosinistra. Leggendo il dato delle provinciali, se alla percentuale raggiunta dal presidente uscente (48,25%) si volesse sommare quella dei Democratici (3,58%), già accomunati a Calabrese sotto l'ègida dell'Ulivo, si otterrebbe un totale confermativo della presidenza uscente. Ma le strategie vecchia maniera tardano a morire ed il mercanteggiare in fase di apparentamento risulta preferito ad una giusta rappresentanza. Che la politica pretenda anche giochi rischiosi?

Quando la gente è in procinto di andare al mare (il ballottaggio cade l'ultima domenica di giugno) potrebbe non comprendere i giochi della politica. Eppoi... quel detto popolare *"Tanto va la gatta al lardo...."* potrebbe rivelarsi pienamente attuale.

Il prossimo numero di ***frontiera*** sarà in edicola sabato 3 luglio

CON LA TUa FIRmA PER l'oTTO PER mILLE aLLA CHIESA CATTOLICA, iL TUO AIUtO ARRIVeRÀ DOvE C'È BISoGNO D'AIUtO.

Anche quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, puoi firmare per destinare l'Otto per Mille alla Chiesa cattolica. La tua firma diventerà per i più deboli acqua, pane, libri, medicine, accoglienza e speranza. Per i sacerdoti, rappresenterà aiuto e sostegno alla missione evangelica. E per il 70% del patrimonio artistico del nostro paese significherà tutela e salvaguardia. Come ogni anno, i fondi dell'Otto per Mille verranno utilizzati, con efficacia e trasparenza, in migliaia d'interventi in Italia e nel Terzo Mondo. Migliaia di opere religiose e caritative che porteranno anche il tuo nome.

DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF
Chiesa cattolica
Carlo Rossi

CHIESA CATTOLICA CEI Conferenza Episcopale Italiana

Firma entro la casella "Chiesa Cattolica" del Modello Unico '99 o della tua Certificazione (Mod. CUD), da consegnare entro il 31 luglio negli uffici postali e nelle banche convenzionate. Per informazioni: Televideo RAI alla pagina 373 e sul sito internet www.sovvenire.it

LA VOCE DI CHI NON HA VOCE

di Giuseppe Galloni

Per un millennio senza debiti

L'accumulo dell'enorme debito dei Paesi del Sud del mondo è un gravissimo peso che i Paesi ricchi hanno imposto alle popolazioni povere, perché è sulle loro spalle che grava il cosiddetto servizio del debito: in altre parole sono i poveri che sono costretti a rimettere gli interessi di quei soldi dei quali non hanno beneficiato nemmeno lontanamente perché i loro governanti non li hanno di certo usati per provvedere al loro sviluppo.

"...farsi voce di tutti i poveri del mondo, proponendo il Giubileo come un tempo opportuno per pensare, tra l'altro, ad una consistente riduzione, se non proprio al totale condono del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni", scrive il Papa nella lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*.

Al forte appello del Santo Padre ha dato risposta il Consiglio permanente della CEI e già un Comitato ecclesiale italiano per la remissione del debito estero è al lavoro per proporre iniziative che ci coinvolgeranno per tutto l'anno 2000 e nell'anno successivo potremo assistere alla concreta realizzazione di quanto, tutti insieme, avremo concertato. Per il momento, però, è necessario non rimanere a guardare, ma impegnarci a sensibilizzare l'opinione pubblica, in modo da renderla forza di pressione sul Governo, le forze politiche e il mondo economico e finanziario verso la riduzione o il condono del debito.

Contro il debito estero che strangola l'economia di molti Paesi poveri non restiamo a guardare, facciamo qualcosa anche noi.

Chi volesse sottoscrivere "L'APPELLO PER UN MILLENNIO SENZA DEBITI" sotto riportato potrà farlo liberamente spedendo o consegnando, poi, il tagliando alla redazione di

Frontiera **- via Cintia n.102 - 02100 RIETI**

APPELLO PER UN MILLENNIO SENZA DEBITI

Noi sottoscritti chiediamo ai governi dei paesi industrializzati di:
- Arrestare l'impoverimento dei paesi in via di sviluppo cancellando, entro il 2000, tutti i debiti che non possono essere ripagati se non a costi sociali e umani troppo elevati;
- Cooperare con i governi debitori affinché maggiori risorse finanziarie vadano a beneficio delle fasce sociali più povere e escluse;
- Far sì che la concessione di nuovi prestiti avvenga in un quadro di sostenibilità che scongiuri la creazione di una nuova spirale del debito;
- Promuovere la partecipazione della società civile ai negoziati per la concessione dei nuovi prestiti così da assicurare che non vengano finanziate attività improprie come il commercio delle armi o la corruzione e da garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale dei prestiti.

Chiediamo in particolare al governo italiano di:
· Prendere decisamente posizione nelle sedi finanziarie internazionali a favore della cancellazione dei debiti pubblici dei paesi in gravi situazioni sociali ed economiche.
· Avviare unilateralmente e completare entro il 2000 un processo esemplare di negoziato per la cancellazione del debito bilaterale con l'Italia, sperimentando percorsi innovativi per affrontare il problema dei debiti con le banche private.

COGNOME E NOME INDIRIZZO CITTA'

.....

.....

.....

IL FATTO

Lavorare stanca

Lavorare nobilita, lavorare uccide. O logora lentamente. E' quello che è accaduto in città nelle ultime settimane.

Lavorare nobilita: è la storia di Angelo Morelli, un passato turbolento, fuori e dentro il carcere per storie di piccola criminalità. Dentro il carcere il tempo passa piano, pianissimo; fuori vola da non potergli stare dietro: ma fuori c'è una famiglia che è cresciuta e va mantenuta e c'è un presente da riscattare da un passato alle spalle. Come? Con il lavoro, *in primis*. Ma a Rieti chi darebbe lavoro a un ex carcerato? Da solo forse no, in cooperativa forse. Il mercato è quello che è, con l'aiuto di assessori più sensibili arriva qualche incarico in giro per la provincia poi il grande salto. A Ravenna cercano cooperative di questo tipo per lavori di bonifica lungo le autostrade e nei cantieri: *«Io, Angelo Morelli, sono ascoltato e rispettato come tutti: non è il mio passato che conta ma la mia capacità di lavorare»*. Anche se a 400 chilometri da casa.

Lavorare logora lentamente: come definire, diversamente, la vicenda che ha investito il reparto di Ortopedia del "De Lellis"? Medici perennemente in contrasto tra loro che ritrovano miracolosamente l'unità contro "l'esterno", il primario venuto da Roma. Una lettera di contestazione che arriva in bocca ai giornali e un caso che poteva restare confinato nelle stanze di ciascun ufficio che si rispetti – dove spesso il lavoro è una guerriglia di posizione – finisce sotto gli occhi della città. La decisione assunta dopo una sorta di breve "processo" è nota: il direttore generale dell'Asl Correani ha licenziato i medici Celli, Tupputi, Trabattoni e Iacoboni, "graziando" invece i colleghi Di Fazi, Burattini, Mezzoprete e Savoriti. In città c'è chi ha tifato a favore e chi contro: sperando di non aver bisogno di un'ingessatura.

Lavorare uccide: in Italia succede in media tre volte al giorno. Succede di uscire di casa per andare al lavoro e non tornare più. E' andata così anche a Contigliano, una settimana fa: Luciano Pazienza, 55 anni, idraulico, ha pagato con la vita il capriccio di un pressostato. Aria e acqua spinte ad una pressione tale da far esplodere il serbatoio di un'autoclave. *«Una cosa mai accaduta»*, dicono i tecnici. Invece è successo e si è portata via una vita.

IL RICORDO

Massimina, uno spicchio di Paradiso

E' rimasta per anni accanto al figlio sacerdote prima, vescovo poi. Ora ha raggiunto in cielo il suo sposo, ricordata dall'affetto dei tanti che l'hanno conosciuta.

Massimina Mastropietro vedova Molinari, mamma del carissimo monsignor Giuseppe, si è spenta a L'Aquila il 2 giugno scorso. L'indomani la celebrazione delle esequie nella cattedrale di S. Massimo e la sepoltura al paese d'origine, Scoppito.

La signora Massimina Mastropietro Molinari

In tanti, aquilani e reatini, si sono stretti attorno a monsignor Molinari, già vescovo di Rieti ed ora arcivescovo del capoluogo abruzzese. Alla preghiera di suffragio della comunità ecclesiale reatina – che ricorda la delicata e discreta presenza di mamma Massimina nell'appartamento vescovile della nostra città – si unisce, in un pensiero particolare di affettuoso cordoglio verso il caro arcivescovo, l'intera redazione di *Frontiera*.

Notiziario news

VAZIA E MADONNA DEL PASSO PIU' BELLE CON I FONDI EUROPEI

Riqualificazione urbana e ambientale per Vazia e Madonna del Passo: il programma di interventi varato in questi giorni dalla giunta Cicchetti attingendo a cospicui fondi comunitari (3 miliardi e 900 milioni) promette un nuovo lustro per le frazioni sotto il Terminillo. Intorno a Piazza Adriano e al cimitero verranno sistemate le aree con particolare attenzione al verde e alle acque: tra le altre cose è prevista la realizzazione di un percorso natura attrezzato tra Vazia e Madonna del Passo lungo il fosso Lugnano. Madonna del Passo avrà inoltre una piazza e le strade saranno risistemate e illuminate. *«Contiamo così* – ha detto l'assessore ai Lavori Pubblici Gianni Turina – *di risolvere i problemi delle frazioni interpretando i bisogni e le aspettative degli abitanti»*.

ARRIVANO NUOVI CENTRI SOCIALI

Non solo asfalto e punti luce nei dintorni della città: a Chiesa Nuova, Casette e al Borgo il Comune conta di aprire presto tre nuovi centri sociali. A Chiesa Nuova e Casette saranno inaugurati il mese prossimo, al Borgo bisognerà aspettare i lavori di messa a norma dei locali. Le tre nuove strutture vanno ad aggiungersi a quelle già funzionanti a Quattro Strade, in viale Maraini e al quartiere Micioccoli. *«Vogliamo creare una rete di servizi sociali sempre più forte»*, ha detto l'assessore Stefano Eleuteri.

ASSINDUSTRIA IN ASSEMBLEA

Nell'assemblea di martedì scorso a Villa Potenziani, Luciano Balzerani ha ricevuto l'investitura ufficiale a presidente dell'Associazione Industriali della provincia di Rieti, subentrando a Gabriele Romagnoli. All'incontro sono intervenuti Guidalberto Guidi, consigliere incaricato di Confindustria e presidente della Lombardini Spa, e Luigi Abete, presidente della Bnl. Alla manifestazione daremo più ampio spazio nel prossimo numero di *Frontiera*.

LAUREE

L'8 giugno scorso alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, la professoressa Aurora Simone Massimi ha conseguito la specializzazione in Storia e scienza delle Religioni; relatore il professor Aldo Giuffrè, correlatori il professor Giovanni Magnani e la professoressa Giorgia Salatiello. Alla professoressa Massimi, nostra collaboratrice, le felicitazioni e gli auguri di *Frontiera*.

Lo scorso 17 maggio, presso l'Università degli studi di Perugia, ha conseguito la laurea in Medicina e chirurgia Claudio Mazzeo. Il giovane reatino ha riportato il massimo dei voti e la lode, discutendo la tesi sperimentale «Adenomammectomia e costituzione di torace maschile nei pazienti con disturbo dell'identità di genere di tipo ginoandroide». Relatore il ch.mo prof. Cristiano Dominici.
Al neo dottore e ai familiari, nostri fedeli abbonati, le felicitazioni più vive di *Frontiera*.

FEDE E TRADIZIONE NEL GIUGNO REATINO

Antonio, santo della gente

di Nazareno Boncompagni

Gianni Flammini e Stefano Rosati prelevano la statua. Sotto: in sacrestia si aprono i pacchetti degli ex voto da appuntare sul saio che riveste l'immagine del santo.

Per la chiesa c'è ancora odore di naftalina. Dalle soffitte sono stati tirati fuori da qualche giorno gli arazzi e i teli che addobbano tutto il tempio. Un lavoro non da poco, con scaloni e impalcature, quello di ricoprire pareti, archi e cornicioni. Ma che festa sarebbe se non si facesse?

Dodici giugno mattina: a S. Francesco ci si dà da fare per gli ultimi preparativi. Stasera, alle sei in punto, scampanìo a distesa e mortaretti annunciano l'atteso evento di ogni anno: l'esposizione della statua di sant'Antonio. Chi fatica di scopa, chi di martello, e chi di ago, filo e spille. Un lavoro femminile, come è ovvio, quest'ultimo: al saio nero del santo di Padova si devono attaccare tutti gli ex voto. Un rito per pochi intimi: le quattro donne all'opera, il presidente e qualche consigliere della Pia Unione a controllare, sotto lo sguardo attento di un vigilantes di Sabinapol.

Sul tavolo della sacrestia sono sparsi chili di oro. Non è poi un capitale, in quanto a valore materiale, anche se farebbe gola a più di qualcuno. Ben più grande, inestimabile, è il valore affettivo. Anni e anni di devozione, di oggetti preziosi donati a lui, il santo dei miracoli. Per grazia ricevuta, o per invocare la sua intercessione. O semplicemente per dire: guarda che ci sono anch'io tra i tuoi devoti, da buon reatino... e mi fa piacere che in processione cammini insieme a te una parte di me.

Ogni anno si aggiungono, durante giorni della festa, pacchi di nuovi oggetti. Un centinaio, in genere, spiega Domenico Giovannelli, attuale presidente del sodalizio antoniano che dal 1812 (data ufficiale di fondazione dell'attuale Pia Unione, anche se la presenza di compagnie di devoti risale fino al '400) cura i festeggiamenti antoniani.

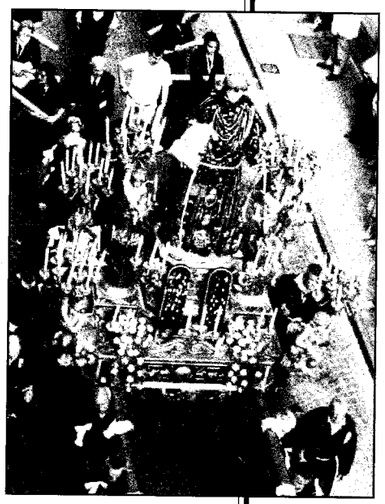
E DOMENICA TUTTI IN PROCESSIONE

Si inizia presto, domenica 20, per la giornata *clou* dei festeggiamenti antoniani. Anche se magari avranno fatto tardi, la sera prima, a sentirsi in piazza il concerto di Mariella Nava, molti non rinunciano, la mattina, al "rito" del bicchiere di cioccolato da assaggiare nel locale della Pia Unione, sul retro della chiesa di S. Francesco.

Qui, sabato sera, in contemporanea al concerto, sarà stato svolto il momento topico dell'estrazione dei portatori. Quattro squadre, ciascuna di sedici coraggiosi che si alternano nel sorreggere le stanche su cui appoggia la pesante macchina per portare sant'Antonio in processione. C'è chi non se lo perde, questo momento, da preferirlo al concerto in piazza. C'è un bussolo, col priore che estrae i nominativi e il segretario, Giuseppe Iacoboni, che li registra su appositi elenchi.

La processione dei ceri inizia a muoversi alle 18 in punto di domenica. Tra il momento in cui inizia a sfilare il crocifisso che apre il corteo e quello in cui la statua esce dal portale passa anche un'ora. Ogni anno si raccomanda che, in processione, ciascuno rispetti il "settore" assegnato: donne in nero con i ceri in un determinato punto, dietro la macchina solo le "priore" con la medaglia del santo, gli uomini al loro posto, e così tutti gli altri. Parola d'ordine (sperando che si rispetti): vietato "mischiarsi". Non mancheranno le autorità, i gonfaloni, e le delegazioni ospiti: è il sindaco Cicchetti che ha provveduto direttamente agli inviti, rivolti come sempre alla città del santo, Padova, nonché a L'Aquila e Viterbo; invitata pure, novità di quest'anno, la contrada del Nicchio di Siena, che ha sant'Antonio per patrono.

Durante la processione guai se mancassero quelle che sono ormai le caratteristiche "canoniche". Ad esempio, i punti dove i portatori possono rinfrescarsi la gola. Il primo è a Porta d'Arce, nel garage di Giovanna "la materassàra", che ora non c'è più (mentre campa ancora la mamma Marietta, ultranovantenne). L'ultimo è al Borgo, dove da tre anni è stato prolungato il percorso della processione. I "borgheciani", esultanti per il "sant'Antonio ritrovato", fanno a gara per esprimersi al meglio nelle infiorate delle strade. Infiorate che si trovano qua e là per tanti altri luoghi del percorso: il tratto finale di via Garibaldi, tra il "Manni" e Porta d'Arce, per esempio. Anche se nessuno finora riesce a battere gli abitanti di via Nuova, che trasformano l'intera via in un tappeto di fiori e di addobbi (c'è gente che tutto l'anno mette da parte la polvere di caffè usata per farne, coi coloranti, materiale da usare nei curatissimi "disegni" sull'asfalto).



Quando si torna a S. Francesco e il vescovo – che si sarà inserito in processione dalla Cattedrale – concluderà con l'omelia (in aggiunta a quella della Messa pontificale del mattino alle 11) e la benedizione con la reliquia, il sole sarà tramontato da un pezzo. Il tempo per correre a casa, chi ha il terrazzo con bella vista, o ad affollare chi l'argine del Velino, chi Sant'Antonio al Monte, per godersi lo spettacolo pirotecnico. E si passa la mezzanotte.

Ma i festeggiamenti non finiscono qui. Lunedì, martedì e mercoledì pomeriggio, ancora liturgie e predicazioni (lunedì 21 è la volta dello scalabriniano padre Polo, procuratore generale dei Missionari di San Carlo, congregazione cui appartenne il Servo di Dio Massimo Rinaldi: del santo vescovo reatino, grande devoto di Antonio, viene commemorato il 58° anniversario della morte). Si chiude giovedì 24, Natività di san Giovanni Battista: la Messa del cappellano don Blasetti è in suffragio di tutti i defunti confratelli della Pia Unione. E dopo cena un ultimo momento di preghiera per salutare la riposizione della statua del santo.

Tocca a lui, assieme al cassiere Andrea Martellucci, prelevare i pacchi di ex voto dalla cassetta di sicurezza nella quale sono custoditi in banca durante l'anno. Collane, ciondoli, anelli, spille e catenine, scrupolosamente registrati dalla Pia Unione all'atto della donazione con apposita ricevuta, finiscono sul saio nero della venerata immagine. Ad appuntarli, quattro sorelle della confraternita: Anna Iacoboni, unica donna del consiglio direttivo nella qualità di responsabile della sezione femminile, insieme alla suocera Maria Faraglia (la "veterana" di quest'opera), alla signora Maria Pia Simeoni – responsabile, con il marito Oferio, della gestione della chiesa di S. Francesco – e a Claudia Rosati, la più giovane delle quattro all'opera per il lungo e meticoloso lavoro di "vestitura" del santo.

Sulla mano destra di Antonio finisce il libro aperto. Non è una Bibbia, ma un vetusto volume di devozione: è del 1895, e si intitola *S. Antonio di Padova,* ➥

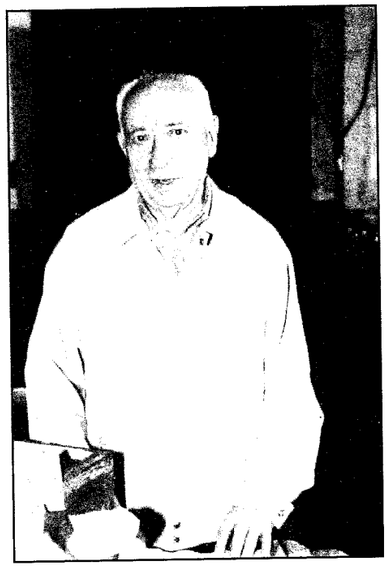
CERCATORI PER ANTONIO

Se non ci fossero loro, non ci sarebbe alcuna festa. I "cercatori", gli intrepidi attivisti della Pia Unione che girano la città a richiedere offerte per le celebrazioni antoniane, hanno il loro bel da fare nella prima settimana di giugno. Muniti di blocchetto e autorizzazione, si dividono in apposite squadre, quartiere per quartiere, in cerca delle più importanti contribuzioni, che sono quelle della gente.

Praticamente inesistenti i rifiuti: tutti i reatini danno qualcosa per i festeggiamenti in onore di sant'Antonio. Non c'è un quartiere più "fortunato", anche se il rione S. Francesco, sottolinea il priore, in proporzione è quello che dà di più.

E se non son soldi, sono offerte in natura: tanto vuole la tradizione del passato, secondo cui i contadini della piana erano soliti offrire pacchi di grano. E per girare la campagna ci sono dei cercatori "specializzati": alcuni confratelli, in genere agricoltori essi stessi, che provvedono a bussare alle porte dei casolari e raccogliere le offerte dei "pianaroli". Che in quanto a devozione al santo dei miracoli non sono secondi ai reatini di città.

Il calderone di offerte – tanti sono anche gli introiti raccolti in chiesa durante i giorni della festa – finanzia la cospicua voce di uscite che va per l'organizzazione di tutti i festeggiamenti, religiosi e civili. Ma resta sempre qualcosa per il culto (la chiesa economicamente è del tutto gestita dalla Pia Unione) come pure per la carità: è una prassi che il sodalizio faccia beneficenza per casi mirati decisi dal consiglio; e da tre anni ha pure "adottato" un seminarista indiano tramite le Pontificie opere missionarie.



Il priore Domenico Giovannelli. Sotto: Maria Faraglia controlla le spighe in argento che furono donate dai contadini della Piana da porre nella mano del Bambinello.

il gran taumaturgo nell'ora presente (Gli oggetti perduti. Il pane dei poveri), scritto da monsignor Antonio Riccardi. Gianni Flamini, il grande tuttofare di S. Francesco e delle feste antoniane, l'ha aperto quest'anno a pagina 230. Sopra il libro, la statua di Gesù Bambino. Anche per il Bambinello – vestito con una veste di lino ricamata d'oro – c'è il suo addobbo: gli ex voto per lui sono messi a parte. Si finisce con la corona sul capo e le spighe d'oro sulla mano. Queste arricchiscono la statua dagli anni Quaranta, quando furono donate dai contadini della piana reatina, per ringraziamento di un raccolto provvidenziale attribuito ai meriti di sant'Antonio durante un anno particolarmente preoccupante per le messi.

La "cucitura" degli ex voto sulla statua è curata dalle quattro artefici con garbo e attenzione. Ci sono molti oggetti che devono stare sempre nello stesso punto. Se ci si sbaglia, la gente se ne accorge subito. E quando la statua è fissata sul palco dietro l'altare è complicato intervenire a correggere...

Frattanto, in chiesa gli uomini sono all'opera per finire di sistemare i banchi, per mettere qualche chiodo dove manca, per togliere gli ultimi resti di polvere e calcinacci. Stefano Rosati, Vincenzo Formichetti, Pierino Matteucci e altri volontari si adoperano con gli attrezzi. Tutto deve essere pronto per la sera.

La giornata del 12 è insomma quella dei preparativi finali. La sera tocca al vicario generale, don Ercole La Pietra, celebrare la Messa della vigilia. La gente si affolla sin da un'ora prima dell'apertura. E tanta ancora stipa l'antico tempio l'indomani, per il giorno canonico che segna nel calendario la ricorrenza di sant'Antonio. Al pontificale del cardinale Arinze si registra il tutto esaurito. E parte l'intensa settimana verso l'attesa giornata del 20, quando tutta Rieti si ferma per il suo santo.

oggi abbiamo selezionato carni provenienti da:

Allevamento: AZIENDA PROVARONI GINO

Via I° Maggio - Cantalice Tel.:

Razza: CHIANINA

Data e luogo di macellazione: RIETI

N° di identificazione:

cooperativa Risparmio 76

Sulla qualità non si discute.

E per Natale "Echelmessia"

Si chiama *Echelmessia*, "Ecco il Messia", l'oratorio "profano" scritto da Ennio De Concini che rappresenterà l'evento culturale dell'anno giubilare per la provincia di Rieti. L'operazione, nata sotto il coordinamento di Tersilio Leggio, è stata presentata nei giorni scorsi in Provincia dallo stesso autore, da Leggio e dall'assessore alla Cultura del Comune di Rieti Gianfranco Formichetti. *Echelmessia*, undici scene di "vita quotidiana" tessute tra vangelo e francescanesimo, andrà in lavorazione ad ottobre per essere pronta a Natale del 1999. Per gli interpreti si fanno i nomi di Giorgio Albertazzi (che dovrebbe calzare i panni di san Francesco) mentre la regia è stata affidata a Paolo Gazzarra, direttore del Festival di Taormina. La produzione, curata da Massimo Carlino di "Nuovi territori teatrali", affiderà la direzione musicale dell'opera a Renato Giordano.

"Echelmessia" andrà in scena in prima assoluta a Natale nell'Abbazia di Farfa; verrà poi rappresentata nei quattro santuari francescani della Valle Santa e quindi al teatro "Flavio" di

Lo scrittore Ennio De Concini (a destra) con gli assessori Tersilio Leggio (Provincia) e Gianfranco Formichetti (Comune di Rieti)

Rieti. L'obiettivo è di riproporla poi nel 2000 al Festival dei Due Mondi di Spoleto e al festival di Taormina. La produzione ha avviato contatti anche con la tv: Rai e Sat 2000 sono gli interlocutori privilegiati per la diffusione di un oratorio "profano" che affonda le sue radici in una delle pagine più alte della storia religiosa reatina, il passaggio di Francesco nella valle santa.

«*Con Loris Scopigno* (direttore dell'Ente del Turismo recentemente scomparso, ndr) *discutevamo un giorno di un progetto culturale per il Giubileo che facesse uscire la nostra provincia dal consueto grigiore* – ricorda Leggio –. *Nel nostro stesso locale pranzavano Ennio De Concini con Paolo Festuccia: girarmi e tentare di coinvolgerli nel discorso fu quasi spontaneo. La risposta affermativa fu più pronta di quanto mi aspettassi. Si costituì così il sodalizio, andammo a Greccio e ospiti di padre Francesco cominciammo a lavorare. Ennio rimase colpito, quasi scosso dalla piccola cappella del santuario del presepe. Poi arrivò l'ispirazione. Così è nato* Echelmessia, *semplicemente o forse, meglio, francescanamente*».

"Echelmessia – ha scritto il presidente della Provincia Calabrese nella prefazione al testo – *non è un lampo di sola cultura per l'evento Giubileo ma un mezzo di arricchimento culturale, un avvenimento esistenziale che crediamo sarà ricordato a lungo per la felice vena che De Concini ci ha donato*".

Il gruppo teatrale di Villa Reatina con il parroco do Giuseppe Di Gasbarro

Villa Reatina... in scena

Arriva l'estate e con essa un po' di relax per tutti. E' così anche per il gruppo teatrale "Rieti in scena", che soddisfatto delle prove del nuovo lavoro (*Nina non fa la scema*, di Checco Durante) si è presa una pausa fino ad ottobre, quando la commedia andrà in scena al teatro "Vespasiano". Il gruppo, diretto da Attilio Passarani, protagonista dei maggiori successi di botteghino, ha la sua "officina" nell'ex chiesetta di Villa Reatina; vi fanno parte Mario Picuti, Luca Sebastiani, Lucia Ficorilli, Barbara Sebastiani, Fabio Filippi, Ercole Patacchiola e Paola Simeoni. Le loro attività teatrali rientrano nel panorama di iniziative volute dal parroco don Giuseppe per coinvolgere e interessare la gente del quartiere, giovani in testa, ad attività culturali e ricreative. Con "Rieti in scena" l'appuntamento al "Vespasiano" è per l'autunno prossimo.

Adriano Angelucci

Le poesie di "Marioletta"

Il nome di Mario Marchili lo ricorderanno forse in pochi. Se invece si dice *Marioletta*, ben di più i reatini "veraci" di una certa età che capiranno. Capiranno, in particolare, quelli della sua *'Erdura*, di quella via della Verdura che crea memorie e nostalgie nelle menti di tanti.

Ed è proprio *La Erdura dde prima*, quella via della Verdura di un tempo che fu, con i suoi personaggi, i suoi vicoli, i giochi di una volta, quella via che era e che rimane anche nella Rieti-che-non-è-più (*"Non cambi tu, Erdura, è ccome pprima: 'ncuminci 'n Ponte e mmori a le Molina"*), la poesia che dà il titolo all'intera raccolta di rime vernacolari (più qualcuna in lingua) a firma di *Marioletta*: un omaggio postumo all'autore (scomparso nel 1987) per ricordare l'affetto che lo legava alla sua città natale, anche negli anni in cui se ne separò per andare a vivere a Viterbo, ma senza mai tagliare i ponti con l'amata Rieti nella quale tornava appena possibile.

Da sin: Mario Ciancarelli, Ajmone Filiberto Milli, Anita Pitoni Stella

Complice dell'idea di mettere in stampa le poesie di Marchili, il "Circolo Reatino fra Reatini" presieduto da Mario Ciancarelli che ha organizzato la serata di presentazione. Un'idea fortemente voluta dai due coniugi *rietini dde Riete* Franco Stella e Anita Pitoni che hanno portato avanti la realizzazione editoriale del volumetto (60 pagine, con 27 poesie in vernacolo reatino e 11 in lingua italiana), pubblicato dalla nostra Editrice "Massimo Rinaldi".

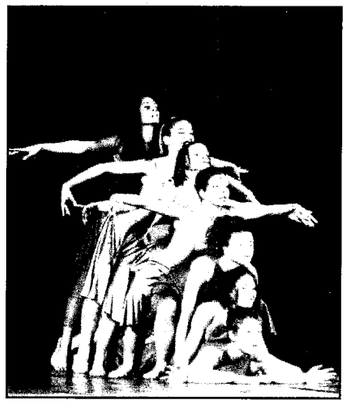
A presentarlo al pubblico che ha riempito la sala degli specchi del Circolo di lettura, il collega Ajmone Filiberto Milli. Al suo fianco Ciancarelli e la Pitoni che ha prestato la voce (e il bel timbro dialettale) alla declamazione di qualche passaggio delle poesie di Marchili.

Una presentazione, quella di Milli, basata sul sottolineare i richiami alla "reatinità" cui l'autore dà voce nelle sue rime. Ma anche un insistere su come sia ormai necessario (e il sindaco Cicchetti ha confermato nel suo intervento che ci si sta pensando) giungere a una definizione precisa del vernacolo reatino nella sua dignità di *lingua di una comunità*, stabilendo regole scritte e valide per chiunque debba farne uso letterario.

L'All dance friend's apre... le danze

E' iniziata il 6 giugno scorso la kermesse dei saggi di fine anno accademico delle scuole di danza di Rieti. Il debutto è stato tutto per la "All dance frined's" di Emanuela Santini, la giovane insegnante reatina che per conto dell'omonima associazione artistica ha recentemente organizzato un corso di formazione professionale per danza e teatro patrocinato dall'Enaip Lazio.

Durante la serata si sono succeduti sul palcoscenico del teatro "Vespasiano" moltissimi balletti, che hanno spaziato dal repertorio classico ai vari stili di danza moderna: jazz, contemporaneo, afro, acrobatica. Una interpretazione, quella delle circa quaranta allieve della Santini, di ottimo livello tecnico e di grande originalità coreografica molto apprezzato dal pubblico del comunale. Il saggio, oltre ad essere uno spettacolo, è stato anche un momento di scambio culturale con scuole di danza ospiti: il centro "Scarpette rosse" de L'Aquila, diretto dalla maestra Loredana Errico, e l'associazione culturale "Sherazade" di Terni, diretta dalla maestra Nerina Belardinelli.



Allieve dell'All dance friend's nella coreografia "Onde, mare e vento"

Molto apprezzata anche l'esibizione delle ginnaste dell'associazione "Forza e libertà", seguite nel settore dell'artistica dalla stessa Emanuela Santini, e ginnaste della ritmica-sportiva, settore curato da Tatiana Sinogheikina.

UN LIBRO DI IVO COCCIA DIMENTICATO

"Signore alla sbarra"

di Ottorino Pasquetti

Il libro fu stampato nel marzo del 1970, con i tipi della Tipografia Sotero, in Roma, via della Magliana. Il titolo è *Signore alla sbarra*. L'autore era Ivo Coccia, parlamentare sabino, era assai noto, ed ai suoi tempi fu avvocato di grido sia nel foro romano sia in quel reatino, dove esercitava.

Ho conosciuto Ivo Coccia durante l'esperienza giornalistica dei primi anni. Dava del tu ad Alcide De Gasperi. Si raccontava che l'avesse salvato dai nazisti, durante l'occupazione della capitale, ospitandolo nella sua casa di Via Cicerone. Se Ivo Coccia non avesse assolto la sua parte d'angelo custode nei confronti dello statista trentino, la storia d'Italia avrebbe preso altra piega.

Coccia, con Marzio Bernardinetti, Leonardo Leonardi, Vincenzo De Santis, Renato Fiori ed Alberto Alunni, fondò la Democrazia Cristiana reatina e ne fu deputato e per ben due volte presidente della Provincia. Poi nel '58 Amintore Fanfani procedette ad una decimazione dei vecchi ranghi del partito e tra gli esclusi dalle liste elettorali ci fu anche Ivo Coccia. Il quale non ci stette. Cambiò casacca. Abbandonò quella dello scudo crociato e passò alla monarchia. Sperando in non so quale miracolo, la notte delle elezioni seguì le notizie che gli erano date per telefono dai suoi amici piazzati in prefettura. Quando al mattino la sconfitta si palesò nella sua drammatica realtà, lo sentirono esclamare la frase che rimase celebre negli annali della politica locale: "E' peggio della rotta di Roncisvalle!", alludendo alla débâcle cristiana ed alla vittoria dei musulmani che egli impersonava nei fanfaniani dell'aretino "a rieccolo" di montanelliana memoria.

Signore alla sbarra racconta nove vicende di donne celebri passate alla gogna di processi che una volta costellavano i manuali dell'oratoria forense, quando i difensori erano chiamati a commuovere e puntavano sulle corde dell'anima e dei sentimenti per colpire le corti e cercare di salvare dal patibolo, dalla pena di morte o dall'ergastolo, i loro clienti.

Ciò accadeva, specialmente se i personaggi alla sbarra erano donne, come ad esempio la marchesa di Brinvilliers, sapiente distributrice di veleni. O Carlotta Corday, eroina o criminale?, come si chiedeva il vecchio Ivo. O la contessa Maria Tiepolo, aristocratica assassina, discendente della gran famiglia veneziana che vantava dogi dati alla Repubblica Serenissima.

Stupisce che questo libro, scritto con gran maestria, non fosse stato presentato a Rieti, proprio nel '70, Ivo Coccia vivente, e con la Democrazia Cristiana all'apice del potere locale.

Il partito dello scudo crociato contava in quell'epoca un deputato (Franco Maria Malfatti), presidente della Commissione della Comunità Europea, un senatore (Marzio Bernardinetti), Leonardo Leonardi (presidente della Camera di Commercio e del Consorzio del Nucleo industriale), Giustino De Sanctis (presidente della Cassa di Risparmio) e Luigi Cipriani (presidente dell'Ente provinciale per il Turismo, dell'Istituto Case Popolari ed in procinto di essere eletto presidente della Giunta regionale del Lazio).

IVO COCCIA

SIGNORE ALLA SBARRA

EDIZIONI SOTERO - ROMA

La copertina del libro

Forse la parentesi monarchica aveva tagliato fuori dell'agone politico l'avvocato nativo di Roccantica, dove i Coccia – la famiglia ha due rami – non tradisce l'italica tradizione di dividersi in Bianchi e Neri, in Guelfi e Ghibellini. Infatti, il cugino di Ivo, Ugo Coccia, era socialista massimalista. Si rifugiò in Francia durante il fascismo, e morì a Parigi. Il figlio Franco fu deputato comunista fino al 1987. Anche lui avvocato, ebbe un posto di gran responsabilità in seno al Consiglio Superiore della Magistratura. E fu lui a porre le basi della gran rivoluzione dei giudici, assieme a Giovannino Galloni, vice presidente democristiano del CSM, designando Violante, Caselli, Vigna, Borrelli nelle procure delle repubbliche diventate lo snodo dei mille processi poi instaurati alla classe politica italiana, al terrorismo e alla mafia.

Il prof. Antonio Petrongari

Per la Marchesa di Brinvilliers, prima delle nove storie ad essere narrata, Coccia racconta della sua passione per i veleni e del fatto che avesse ucciso uno stuolo di parenti, amici e perfino suo padre. *"Il processo* – annota l'ex deputato democristiano, divenuto sabaudo per necessità – *durò 22 udienze e per 22 udienze la marchesa sostenne, da abile scher-mitrice, l'accanirsi delle prove anzi, più divenivano schiaccianti, più sprezzante si faceva il suo contegno".*

Sentite la finezza dello scrittore che racconta gli ultimi attimi di vita della donna: *"L'abate Pirot intonava il* Salve *ed il popolo proseguiva il canto della pietà divina. Quando l'abate Pirot le dette l'assoluzione, il viso della disgraziata si trasfigurò in un'espressione di speranza e di fede. Il colpo sordo della mannaia che recideva con taglio netto il bel collo si ripercosse lugubremente nel profondo dell'anima dei presenti. Il carnefice commentò:* (Monsieur, n'est-ce pas un beau coup?) *Il corpo fu portato sul rogo, le fiamme lo consumarono e le ceneri furono gettate al vento".*

IL LIBRO E' ORMAI UNA RARITÀ
Il giudizio di P. Bonaventura Tecchi, gesuita, scrittore e geografo

Coccia aveva una testa leonina. I capelli arruffati sulle tempie ed un precipitarsi delle parole che s'inseguivano irruente ad ogni svolazzare di toga. Era intelligentissimo e furbo. Di tratto signorile, concentrava nel suo essere tutto dell'avvocato. E quindi anche del politico, essendo la professione forense allora, come oggi, un trampolino di lancio per interessarsi bene della cosa pubblica.

Che egli avesse scritto un libro di successo ne ho saputo solo alcuni mesi fa. La cosa m'incuriosì. Mi misi alla ricerca del libro ed una copia, ben conservata, me l'ha fornita in prestito il prof. Antonio Petrongari, ricercatore, collezionista, puntuale ed attento pubblicista di eventi, personaggi e storie raffinate, che la ebbe dal collega Ajmone Filiberto Milli.

Signore alla sbarra non ha prefazione. Invece di questa, c'è riportato in prima pagina il testo di una lettera del grande scienziato e storico gesuita Bonaventura Tecchi, che esalta le qualità del libro e dell'autore.

Tecchi scrive al presidente dell'Istituto Italiano di Studi Germanici: *"Ho dovuto convincermi che il Coccia non è soltanto un avvocato di gran qualità e di molta rinomanza, ma che egli ha anche ottime qualità di scrittore. Uno scrittore avvincente nel ricostruire le storie di celebri processi in cui figure di donne, di fascino irresistibile e dannoso, provocarono tanto interesse e clamore".*

Piazza Lago di Ventina

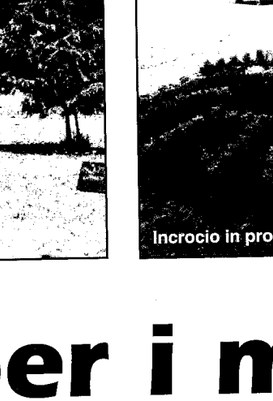
Incrocio in prossimità dello Psichiatrico

Verde per i motori, aridità per la gente

di Ajmone Filiberto Milli

Uno strano modo di concepire le cose in sé. Stranissimo il rapporto tra le cose e la gente. Rigoglio di vita dove la gente passa distratta e non si sofferma, arido deserto dove essa sosta instaurando un frustrato rapporto con la natura. Dove il rigoglio serve c'è soltanto scarnificazione, cenere di cose, secchezza di vita; dove è soltanto un inpiù, senzaltro bello a vedersi ma soltanto a vedersi, lì esplosione di colori inservibili perché inusabili.

Veniamo al fatto. Mentre lateralmente al semaforo dinanzi allo Psichiatrico è in essere un'aiuola con tanto di stilizzato emblema della Città di Rieti e mentre a scandire l'incrocio tra le Vie delle Acque e la Terminillese un'altra aiuola ingentilisce strade generalmente usate come nastri per in traffico motorizzato, mentre tutto ciò risulta essere assai ben curato e, anche se non fruibile per la loro funzione e posizione, certamente bello a vedersi, ma soltanto a vedersi non potendo essere usato, non molto distante da questi due luoghi il panorama si capovolge qualitativamente: l'erba ai lati del marciapiedi laterale a Via delle Acque non fa certamente bella vista di sé né, cosa ancor più grave, facilita il passaggio della gente, le aiuole in Largo Trasimeno e Piazza Lago di Ventina sono bruciate dal sole perché prive di acqua e di accudimento.


Via delle Acque

Ma mentre sulla Terminillese la gente non sosta ma passa veloce con moto ed auto, sulle due Piazze la gente ci vive, ci sosta, ci passeggia, si intrattiene. Insomma stabilisce quotidiani rapporti sociali. Aridità, deserto, incuria, abbandono.

Chi deve aver cura di tali strutture di servizio? Forse il Catasto? Il Bollo Registro? La Croce Rossa, l'Associazione commercianti, il Circolo del bridge? Oppure il Comune? E, se il Comune, quale Assessorato? Il Bilancio? Lo Sport? L'Edilizia scolastica? O non quello deputato all'Ambiente? E se non questo, quale?

E poi: mentre la parte diciamo *prativa* in Via delle Acque è stata trattata con i mezzi meccanici, quella laterale al marciapiedi no. Perché? Forse perché questa necessita di un rapporto direttamente umano e non mediatamente meccanico? Quindi tutto quanto rientrerebbe nell'àmbito del rapporto meccanico, ossia disumanizzato, rientrerebbe nell'àmbito delle relative soluzioni mentre laddove risulta essere ancora imprescindibile il rapporto umano, lì non ci sarebbe soluzione ma soltanto erbe alte? Insomma dove arriva la macchina, bene, dove questa non può giungere, niente da fare? Domanda *ex cathedra*: il Comune facilita o contrasta una simile concezione disumanizzata e disumanizzante?

Ritorniamo al fatto. Nei prati delle due Piazze (prati nati spontaneamente quasi a simboleggiare il contributo della Natura alla vita della gente ed, in controcanto, l'incuria della Pubblica Amministrazione verso la gente che lì ci vive) nei prati delle due Piazze mancano le idonee prese d'acqua per innaffiare. Ma nessuno se ne cura: se piove, bene, altrimenti che tutto vada in malora. Ma le gente?

La gente? Non sembra importi più che tanto al Comune od a chi dovrebbe aver cura di essa, aldilà delle tasse da pagare.

Domanda: ma i giardinieri o chi per loro? L'Assessorato al ramo come interviene su un fatto così socialmente inaudito? Dove la gente vive, erba secca e prati gialli, dove la gente corre via aiuole che esplodono colori che nessuno gode. Bene, benissimo le aiuole. Male, malissimo i prati aridi ed inservibili.

Che dire? *Bimbumbam* per manifestazioni *circenses* che servono soltanto il tempo del loro svolgimento, però fanno passerella; assenza orizzontale e verticale su strutture di servizio dove permanentemente la gente vive ed i bambini si rincorrono: che concetto amministrativo è mai questo? O qualcuno pensa che la cipria sulle cose prima o poi il vento del reale non la porti via. Forse qualcuno lo pensa? Che concetto amministrativo è mai quello secondo cui si spendono milioni e milioni dei contribuenti per amenità (ma che fanno passerella) quali, ad esempio, quella su D'Angiò di cui non se ne comprendono ancora né motivazioni storico-culturali né, transitivamente, senso logico (se si esclude, appunto, la passerella), mentre la rete stradale cittadina risulta essere sempre più impraticabile?

Stesso concetto dei prati delle due Piazze: dove la gente deve vivere, vive male, dove la gente non deve vivere o vivere soltanto di sfuggita, lì vive bene: prati e strade niente, aiuole e manifestazioni da passerella tanto. E' un buon amministrare questo?

Ma l'impietoso vento delle realtà soffia altrettanto impietosamente e la cipria delle chiacchiere vola via.

Una festa in difesa di Piazza Oberdan

Un Albero della Libertà: non con intenzioni illuministiche ma contro atti ritenuti di autoritarismo d'ambiente. E' quello piantato dal *Comitato per la difesa di Piazza Oberdan* che contesta (e contrasta) la realizzazione del megaparcheggio aldisotto di essa, sì che la piazza *«una della più belle della Città, sarebbe ridotta a solaio di esso»*, spiega Roberto Lorenzetti.

Gli operatori commerciali della zona non ne vogliono proprio sapere e così la Città tenuta istituzionalmente aldifuori della sempre più contrastata iniziativa della Giunta comunale.

Sere fa nella piazza grande festa "contro": la Rieti ambientalista e "verde" ben presente ad esprimere il proprio disappunto per la costruzione del megaparcheggio del quale il Comitato chiede lo slittamento dopo il Giubileo: *«Un cantiere aperto nel Centrostorico in pieno svolgimento giubilare non sarebbe certamente un bel vedere né faciliterebbe la promozione della Città, oltretutto sarebbe un* vulnus *al significato spirituale dell'Evento»*.

Scorcio di Piazza Oberdan

Possibile il rinvio di un anno? *«Finora ne sono stati possibili molti di strani rinvii. Secondo la convenzione tra il Comune e la Società appaltatrice, la costruzione del megaparcheggio dovrebbe già essere quasi conclusa. Invece i lavori debbono ancora iniziare a causa di una serie di rinvii. Inoltre c'è l'attuale problema del riemergere della Reate archeologica con interventi di chiarificazione da parte della Sovrintendenza. Mentre il rinvio che noi chiediamo ha profonde e precise motivazioni: sia cittadine che religiose»*.

Questa del megaparcheggio, aldilà di ogni altra considerazione, sembra essere ormai assai più un puntiglio che una necessità e tale iniziativa rischia di rimanere scolpita negli Annali cittadini quale dimostrazione di una cultura civica, urbana (ed urbanistica) piuttosto aldifuori dei parametri del consenso. **(A. F. M.)**

Toccata e fuga

di Alessandra Lancia

Nel chiostro e sui letti a castello di Sant'Anatolia sono passate generazioni di reatini e non reatini, chitarra e zaino in spalla: il popolo degli scout e degli acierrini, per intenderci, di parrocchiani e "cani sciolti", liberi o "intruppati" in tre-giorni e campi scuola. Chissà che effetto ha fatto, Sant'Anatolia, ai sessanta kosovari arrivati nei giorni scorsi in città. Il loro viaggio è stato lungo, ma per molti non è finito a Rieti: già il giorno successivo nelle stanze del centro di spiritualità diocesano si contavano quindici ospiti in meno; situazione analoga, fatte le debite proporzioni, nel vicino albergo Franchi e a Greccio, all'albergo della Fonte.

«*C'era da aspettarselo*» – commenta Francesco Tarricone, che dalla Prefettura coordina le operazioni accoglienza –. *Con un permesso di soggiorno in tasca questa gente è libera di spostarsi sul territorio nazionale almeno fino al 31 dicembre. La famigliola che dopo l'identificazione in Questura è partita per Firenze per raggiungere amici e parenti è nella piena legalità. Non lo sono quelli che se ne sono andati senza nemmeno aspettare il permesso, meno che mai quelli che vogliono passare il confine. Se lo fanno rischiano grosso*». Ma che in testa, in molti, avessero precisamente questo non era affatto un mistero sin dal primo giorno.

Gentijan, da diversi anni a Rieti, imbianchino, attivista di "Rieti Immigrant", ha dato una buona mano con il suo albanese agli agenti dell'Ufficio stra-

VENUTI DA LONTANO

Il primo gruppo di cento profughi kosovari è arrivato a Rieti la mattina del 9 giugno. Bambini, per lo più, molti dei quali piccolissimi, e poi donne. Di uomini pochi o nessuno. La zona di provenienza per i più era Jakovitz, in Kosovo. Come abbiano raggiunto la Puglia non è chiaro. Il loro viaggio per Rieti era

cominciato molte ore prima da Brindisi, sicché quando i due bus azzurri li hanno fatti scendere al palazzetto di piazzale Leoni fame e stanchezza erano ben stampati sui visi di tutti. La Prefettura, per organizzare la loro accoglienza, ha avuto dal Ministero dell'Interno un margine di appena 24 ore. Ad essere mobilitati sono stati Polizia e Carabinieri, Asl e associazioni di volontariato: alle lunghe ma essenziali pratiche di riconoscimento, condotte dall'Ufficio stranieri, si è infatti accompagnato il controllo sanitario e l'approvvigionamento di cibo, vestiario e generi di prima necessità. Per ciascun profugo, il Ministero ha stabilito una diaria di 40 mila lire al giorno. Fino al 31 dicembre il loro status è quello di persone libere di circolare in territorio italiano, in ragione degli eventi bellici verificatisi nella loro patria. Ma chi pensa che già adesso, con la fine delle ostilità, i profughi potrebbero riprendere la via di casa, sbaglia. Chi era a Sant'Anatolia la sera in cui è arrivata la notizia della firma dell'accordo di pace in Jugoslavia racconta di un clima che rasentava l'indifferenza. Tornare indietro, riandare a casa, sarà possibile solo quando se ne saranno andati i serbi. Rieti, dunque, come la maggior parte delle città italiane, aspetta da un momento all'altro che il Ministero invii altri gruppi di profughi: la guerra, di là dall'Adriatico, sembra conclusa ma l'esodo continua. E la Puglia scoppia.

nieri della Questura coordinati dall'ispettore Marcelli: ha sentito i discorsi della gente che è sfilata davanti al tavolo per l'identificazione e racconta: «*Dicono tutti che vogliono andare in Germania, in Austria: è lì che hanno amici e parenti scappati prima di loro*». «*L'Italia per questa gente è solo un trampolino per l'Europa*», dice Luigi Piangiarelli, presidente del gruppo di Protezione Civile "Rieti '93". Dopo due giorni di intenso lavoro per garantire al meglio l'accoglienza, nelle sue parole non è difficile cogliere un filo di amarezza: «*Sembra quasi che gli sia tutto dovuto ma forse è un problema nostro: psicologicamente non eravamo preparati a tutto questo*». Psicologicamente forse no ma in pratica sì, e con i volontari della Protezione Civile (schierato al completo anche il gruppo comunale di Greccio guidato da Alessandroni) hanno dato prova di piena efficienza anche la Caritas diocesana, l'Arvo e la Croce Rossa.

«*Abbiamo fatto quello* ➥

«Io sono stata lì»

«Tutto è iniziato alle 14,30 di giovedì 22 aprile con una telefonata del comitato nazionale: sono un'infermiera volontaria della Croce Rossa e così sono stata avvertita che il sabato successivo sarei partita per uno dei campi profughi gestito dalla Cri, destinazione Albania. Sono stata assalita da una sensazione strana, ambivalente: da un lato la gioia di fare un'esperienza di umanità, dall'altro la paura dell'ignoto. Tramite i mass media credevo di conoscere molte cose su questa guerra ma solo quando sono scesa dalla nave "San Giorgio" a Durazzo ho cominciato a rendermi davvero conto degli effetti che produce.

I primi cinque giorni li ho passati a Kavaje, un campo profughi a 17 chilometri da Durazzo. E' ben strutturato, accoglie 6.000 persone, più della metà bambini, nei loro occhi ancora i segni della sofferenza. Il campo è diviso in zone, ognuna ha un sindaco kosovaro di riferimento. Ci sono bagni, docce, una tenda per l'animazione dei bambini, la mensa, gli ambulatori medici, il magazzino, un luogo per il culto. Alcuni kosovari lavorano con noi volontari. Il sesto giorno sono partita dall'aeroporto di Tirana con un elicottero militare per Kukes. Lì veramente la guerra si tocca con mano. Anche questo campo è ben strutturato per i suoi 6000 profughi: in giro bambini, sempre tanti, donne, anziani ma uomini da contarsi sulle dita delle mani. Il perché l'ho capito solo dopo. A Kukes 1 c'è anche un ospedale da campo, con sala parto e camera operatoria e un angolo di preghiera, dove don Salvatore, un sacerdote del "Don Orione" di Roma, tutti i pomeriggi legge e commenta una pagina del Corano e una del Vangelo. E' la notte che i serbi aprono le frontiere: dal nostro campo si vede l'unica strada che porta a Kukes. Luci in fila, trattori in colonna con un carico umano trabordante che puntualmente arriva fino al nostro campo. La gente arriva in condizioni disastrose, noi facciamo quello che possiamo. A Kukes ho lavorato principalmente nell'ambulatorio di ginecologia e ostetricia: ho aiutato a far nascere diversi bambini. Le mamme sono molto dignitose: quando prendono un po' di confidenza ti raccontano le loro storie o dei loro mariti, che sperano prima o poi di rivedere. E' così che ho avuto la risposta alla domanda che mi ero fatta appena arrivata: dove sono gli uomini? Già, dove sono gli uomini? L'esperienza del volontariato è positiva, fa crescere chi la vive, ma ciò che la guerra toglie all'uomo è qualcosa di inaccettabile e insopportabile. Nonostante la grande solidarietà delle decine di volontari quotidianamente al lavoro».

Maria Rita Pitoni a Kukes con un bambino appena nato. Le altre foto del servizio documentano l'arrivo dei Kosovari e la prima accoglienza a Rieti.

Maria Rita Pitoni
Vice ispettrice C.R.I.
Comitato provinciale di Rieti

che serviva – dice don Benedetto Falcetti –. *Rivestire grandi e bambini, procurare il necessario per una buona sistemazione».* A quello ha provveduto in prima persona la Diocesi attraverso don Luigi Bardotti, che ha spalancato le porte della "sua" casa di Sant'Anatolia, e gli alberghi di Castel di Tora e di Greccio.

Rieti città non esce molto bene da questa storia: nelle settimane calde del conflitto nel Kosovo sembrava si fosse scatenata una gara per accaparrarsi gli sfollati, ma, quando è arrivata la convocazione in Prefettura per organizzare l'accoglienza, in Comune hanno glissato, Palaleoni a parte.

«Sono i misteri dell'Italia – commenta Giovanni Vespaziani, sindaco di Castel di Tora – *dove a fare la loro parte sono sempre i più piccoli e poveri».* Mistero della fede per Gianni Fazi, sindaco di Greccio: *«Abbiamo onorato la nostra vocazione francescana».*

C.La.R.
Centrale del Latte di Rieti

La qualità punto per... punto!

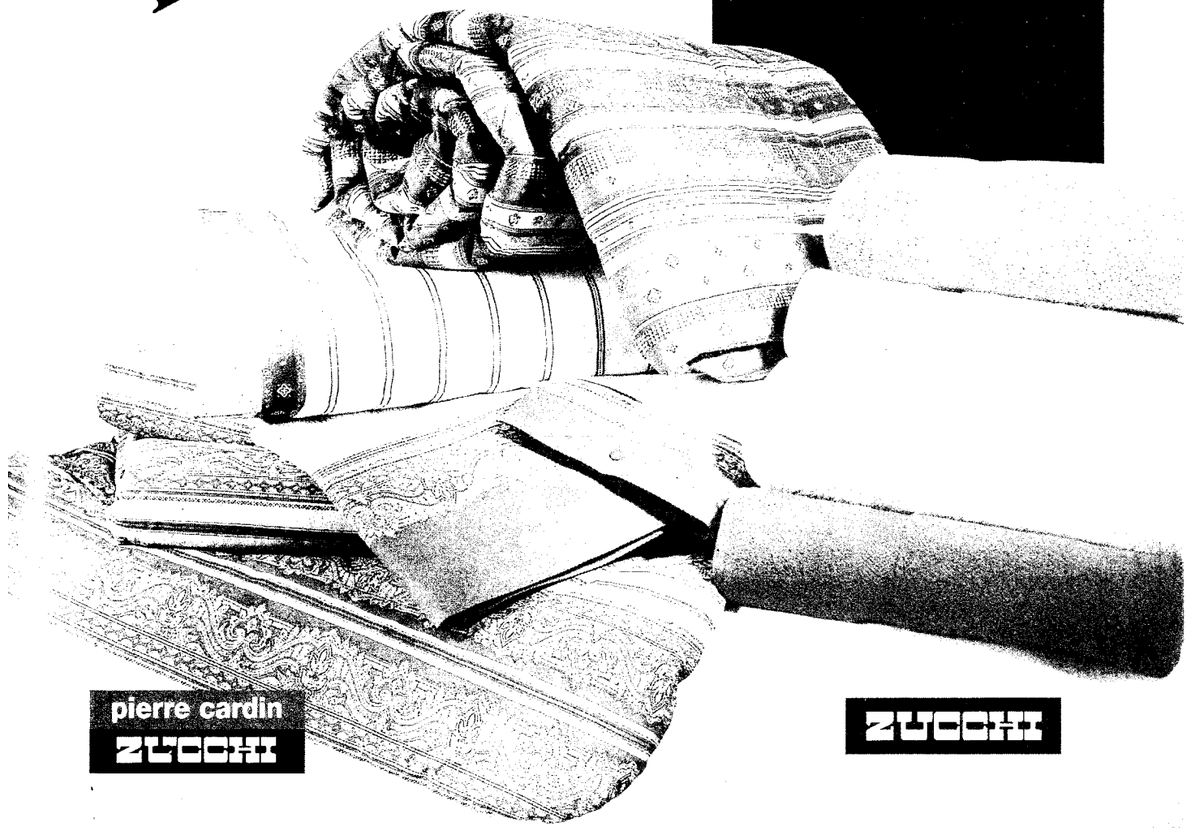
160 *punti*
Telo spugna Zucchi cm 90 x 170

250 *punti*
Completo letto una piazza Pierre Cardin Zucchi

450 *punti*
Completo letto matrimoniale Pierre Cardin Zucchi

500 *punti*
Copriletto trapuntato una piazza Pierre Cardin Zucchi cm 170x250

600 *punti*
Copriletto trapuntato matrim. Pierre Cardin Zucchi cm 260x250



L'effetto "L"

Lo abbiamo chiamato l'effetto "L". Cioè l'effetto locale. I risultati delle elezioni per il Parlamento europeo in provincia di Rieti sono state fortemente condizionate dalla presenza di numerosi candidati espressi dall'interno delle formazioni partitiche reatine. Questo ha consentito un trascinamento di consensi e la trasmigrazione di voti da tutti gli ambiti politici, tanto è vero che per le elezioni provinciali se ne sono sentiti i riflessi contrapposti.

Forza Italia, che nelle Europee del '94 aveva preso consensi in Sabina per il 27,37%, alle Europee '99 è scesa al 17,99, lasciando che quasi il dieci per cento dei suoi voti finisse presso candidati di altre formazioni.

Non v'è dubbio alcuno che moltissimi elettori hanno finito per tenere conto della "reatinità" di tanti candidati e per questo hanno volentieri preferito il candidato locale, abbinandolo al capolista. In questo caso è soprattutto Fini per An-Patto Segni, assieme a Guglielmo Rositani, e Cesare Giuliani per il CCD, che ha portato il dato fino al 4,37%. Bisogna dire che gli elettori di centro hanno prescelto in buon numero anche il leader dei Popolari Franco Marini. Infatti, mentre il PPI in campo nazionale faceva segnare uno striminzito 4 e qualcosa per cento, a Rieti il segretario raggiungeva il 6,44%.

Risultato di tutto riguardo anche quello di Ettore Saletti, tra i più brillanti dell'Edera nel Lazio. Saletti, nella città di Rieti, ha toccato il 3,84%, Rositani il 27,52, mentre la Bonino si è attestata al 6,10%.

Strasburgo: la sala del Parlamento europeo

Sconvolte tutte le previsioni, i Democratici di Sinistra hanno lasciato sul terreno oltre due punti, mentre l'Asinello di Prodi (ma qui c'era candidato Rutelli) si è attestato al 4,76, molto al di sotto della media nazionale, così come la lista della Bonino, ferma, in provincia per le Europee, al 5,42%.

Insomma i reatini, ancora una volta, sono rimasti al di qua della linea delle grandi novità (almeno per le proporzioni ed i numeri) che hanno influenzato il risultato nazionale con il boom dei radicali della Emma e con quello dell'Asinello di Prodi.

Questo il riepilogo: Forza Italia – Provincia – voti 15.836 – 17,99% - Comune capoluogo 4091 – 16,24; PRI-LIN-ELDR 1697 – 1,93% - 967 – 3,84%; COBAS PER L'AUTOREG. 143 – 0,16% - 59 – 0,23; EMMA BONINO 4769 – 5,42% - 1536 – 6,10; LDR – PSD'AZ-CONSI 107 – 0,12 % - 20 – 0,08%; LEGA NORD 235 – 0,27% - 40 – 0,16%; CDU 1578 – 1,79% - 239 – 0,95%; COMUNISTI ITALIANI 2537 – 2,88% - 502 – 1,99%; VERDI 731 – 0,83% - 216 – 0,86%; I DEMOCRATICI 4191 – 4,76; 1230 – 4,88%; SOCIALISTI DEM.IT. 3057 – 3,47% - 948 – 3,76%; RINNOVAMENTO IT. DINI 1308 – 1,49% 300 – 1,19%; LISTA CITO 125 – 0,14% - 32 – 0,13%; PPI 5668 – 6,44 % - 1430 – 5,68%; UD.EUR 619 – 0,70 – 173 – 0,69%; MOV. SOCIALE TRICOL. 2836 – 3,22% - 644 – 2,56% -; PENSIONATI 500 – 0,57% - 119 – 0,47%; DEMOCRATICI SIN. 14193 – 16,12% - 3811 – 15,13%; RIFONDAZIONE 5210 – 5,92 – 1181 – 4,69% PART. UMANISTA 41 – 0,05% - 7 – 0,03; A.N. – PATTO SEGNI 18804 – 21,36% 6933 – 27, 52; C.C.D. 3844 – 4,37% - 714 – 2,83%. Il totale dei voti validi è stato di 88,029; nel capoluogo di 25.192.

Per quanto riguarda le preferenze: FORZA ITALIA Berlusconi 5.048; Tajani 713; Zappalà 537; LISTA BONINO Bonino 2.068; CDU Buttiglione 35; COMUNISTI ITALIANI Cossutta 279; I DEMOCRATICI Rutelli 1238; SOCIALISTI DEMOCRATICI Martelli 865; Mareri 672; LISTA DINI Ricciotti 270; PPI Marini 2064; Costa 296; Mezzaroma 782; Angelini 903; UDEUR Danise 195; MOV. SOCIALE FIAMMA TRICOLORE Rauti 182; DEMOCRATICI DI SINISTRA Veltroni 4335; RIFONDAZIONE Bertinotti 1127; AN – PATTO SEGNI Fini 5.180; Segni 213; Rositani 8.232; CCD Giuliani 1371.

Bravi, bis

Quattro anni? Abbastanza per prendere gusto all'amministrazione, troppo pochi per vederne i frutti. Fatale che i sindaci uscenti cercassero riconferme e la gente gliel'ha accordata. E'andata così ad Amatrice, dove Antonio Fontanella (1158 voti), del centro sinistra, ha avuto la meglio su Antonio Serva (904) e questo nonostante il *baillame* scatenatosi in paese a margine delle vicende dell'ospedale "Grifoni". Amicizia infranta che il risultato elettorale certo non contribuirà a ricucire quella tra Paolo Trancassini e Ivo Pulcini: il giovane sindaco di Alleanza Nazionale ha trovato la riconferma con ben 1347 voti, contro i 635 di Pulcini.

Enzo Antonacci

Più combattuta la battaglia che si è consumata ad Antrodoco, ma alla fine a rientrare in municipio è stato Maurizio Faina del centro destra, con 1131 voti a favore contro i 929 di Elvezio Cipriani. Torna in Comune e dalla porta principale anche Lorella Beccarini, la giovane sindaco diessina di Cantalice, che con 1136 voti ha lasciato Sergio Ciogli sotto quota 700 (668 per la precisione): chi la conosce è libero di non crederci, ma la Beccarini ha pianto di gioia.

Niente lacrime a Contigliano ma trombe e schiamazzi fino a notte alta per la riconferma di Mario Marchionni: un vero corpo a corpo, quello con Antonio Milardi, specie nelle frazioni. Ma poi il capoluogo ha fatto la differenza (99 voti) e con 1126 voti a favore il centro sinistra si conferma alla guida del paese.

Centro sinistra sugli altari anche a Borgorose, dove la sfida in rosa tra Maria Lucia Tempesta e Fernanda Canoni si è risolta a favore della prima, originaria di Corvaro: è finita 1743 a 1435. Resta rossa anche Castel Sant'Angelo, grazie al successo del comunista Luigi Taddei, che con i suoi 528 voti ha avuto nettamente la meglio sull'ex sindaco Otello Anibaldi (380); quasi impercettibile il "passaggio" di Giovanni Vicentini, che ha raccolto 23 consensi.

Pasqualino Desideri

Resta in quota centro sinistra anche Poggio Bustone, dove Pasqualino Desideri ha più che doppiato Simone Mostarda (1034 a 487), e Petrella Salto, dove Marcello Bellizzi ha avuto la meglio su Augusto Mari (567 a 489). E' andata così anche a Rivodutri, dove il sindaco uscente Anselmo Micheli (An, 344 voti) è stato scalzato da Primo Micacchi (501 voti); solo 86 le preferenze per Alessandra Cecilia.

Lorella Beccarini

La divisione non paga, invece, a Greccio dove il sindaco uscente Gianni Fazi (408) opposto al suo vice Francesco Inches (168) ha dovuto cedere lo scranno ad Antonio Rosati (506).

Sindaci uscenti riconfermati invece a Belmonte (dove Enzo Antonacci con 332 voti ha più che doppiato Gianfranco Castellani, 137), Castel Di Tora (dove l'avvocato Giovanni Vespaziani ha aumentato le distanze tra lui e Severi: 143 a 115) e Poggio Moiano, dove il ritorno in campo di Cesare Giuliani non ha fatto ombra a Fabio Melilli: ha vinto quest'ultimo con 1112 voti contro 683.

PROVINCIA, SI SCEGLIE TRA CALABRESE E BELLONI

Arrivederci al 27 giugno

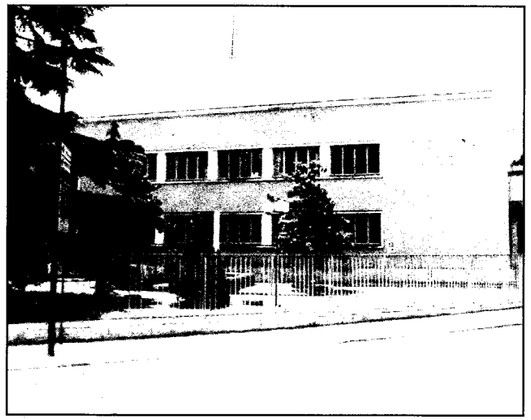
Lunga, lunghissima la giornata dei candidati alla presidenza della Provincia: nella mattinata di lunedì erano noti i risultati delle Europee, ma per il turno amministrativo bisognava aspettare le dieci e mezzo di sera. Troppa la mole di lavoro (le sezioni elettorali sono state ridotte di un terzo) e presidenti e scrutatori si sono ingolfati. Ma il successo di Giosuè Calabrese si è cominciato a stagliare sin dal pomeriggio, sempre in avanti rispetto al suo principale avversario Antonio Belloni di 6, 7 punti in percentuale tanto che davanti al maxi schermo allestito nella sala stampa della Prefettura i fedelissimi speravano in una vittoria al primo turno. Si andrà invece al ballottaggio – domenica 27, dalle 7 alle 22 – e il tempo che rimane sarà prezioso per aggiustamenti di tiro e apparentamenti. «*Noi siamo assolutamente tranquilli* – dice Calabrese – *certo, cercheremo contatti ma senza forzature e stravolgimenti*» (il riferimento è a Rifondazione?). Nella coalizione che sostiene il "presidente giovane" i pilastri principali li hanno messi i Ds, i Popolari e, a sorpresa, Rinnovamento Italiano. E c'è chi vi scorge sagome note della politica reatina di altri tempi (leggasi Senatore Manlio Ianni). «*Sono i candidati che si sono conquistati i voti sul campo* – dice Calabrese –. *Comunque, quando sarà il momento di formare la giunta non calpesteremo nessuno*». Se Calabrese è tranquillo, Antonio Belloni è soddisfatto: «*Arrivando al Ballottaggio ho centrato il primo obiettivo che ci eravamo dati* – dice –; *d'altronde Calabrese aveva dalla sua l'effetto traino del presidente uscente: mi sembra che non ne abbia beneficiato al contrario di molti altri in Italia*».

E per il ballottaggio? «*Rinserriamo le fila e proviamo a recuperare consensi in quella fascia di elettori che non si è espressa: penso all'astensionismo e alle schede bianche. Di apparentamenti propriamente detti in calendario non ne abbiamo*».

L'esito del voto del 27 definirà anche gli scenari in consiglio provinciale: il presidente che vince porta con sé 14 consiglieri, chi perde dieci. A conti fatti, se vince Calabrese potrà contare sul sostegno di 5 diessini, 3 popolari, 2 diniani, 2 socialisti democratici e un comunista. In questo caso con Belloni all'opposizone andrebbero consiglieri di An, Forza Italia, Ccd, lista civica. Invertendo lo scenario, con Belloni presidente sarebbero 6 i consiglieri di An, 4 di Forza Italia, 3 del Ccd e uno della lista Civica. Il gioco degli apparentamenti è fondamentale per definire i seggi degli attuali esclusi: se Calabrese vince con i democratici di Giuli e Rifondazione di Pompei, nella sua coalizione si dovranno trovare due seggi per loro, probabilmente a danno di diniani e socialisti democratici. Un rischio che non corrono gli alleati di Belloni, anche in caso di accordi con Movimento Sociale e Fronte Nazionale: troppo basso il quorum toccato con il voto.

I CONSIGLIERI PIÙ VOTATI

In Provincia era e in provincia resta senza ombra di dubbio Gino Felice Iacuitto, sindaco di Cittaducale in quota Forza Italia: con le sue 1.154 preferenze è in assoluto il più votato del reatino. Segue a quota 964 Ciaramelletti junior, Stefano, giovane ricercatore all'Università di Pisa, figlio di Luigi Ciaramelletti, presidente di An. E' in buona compagnia: con 939 voti lo segue Enrico Tittoni e subito dopo (938) Angelo Toni, di gran lunga il più votato nel collegio di Contigliano. Dalla Valle del Turano spicca poi l'inossidabile Dante D'Angeli, che ha collezionato 936 voti personali. Segue un nutrito gruppo di diessini tra cui gli assessori uscenti Filippo Lucentini (828 preferenze nel collegio di Pescorocchiano) e Pasqualino Carconi (827 in quello di Poggio Mirteto). Buoni risultati a Vazia per Pino Santoprete (An, 750 voti) e Mauro Petrucci (nel collegio di Viale Maraini, 721 voti). A quota 744 nel collegio di Orvinio figura Vincenzo Lodovisi, segretario provinciale del Ppi. Tornando a Rieti città, il più votato nel centro storico è l'instancabile Emilio Di Ianni (577 voti), il più "fotocopiato" tra i consiglieri (girare nei bar del centro per credere); il festaiolo Lorenzetti, che per la sua campagna elettorale ha pescato i suoi testimonial nel mondo del lavoro, della cultura e dell'impegno sociale, ha collezionato complessivamente 1049 preferenze nei due collegi cittadini dove si presentava per i Ds. Poca fortuna, invece, per Clemente Dominici, coordinatore del movimento dei Democratici di Prodi e Di Pietro: l'asinello gli ha portato appena 143 voti.



Il palazzo della Provincia

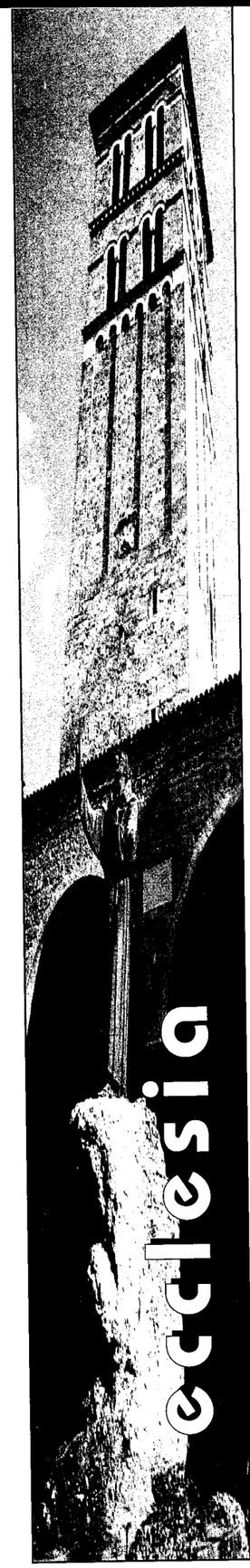
LA SITUAZIONE

VOTI IN "CASSAFORTE"

Per Antonio Belloni	**39,7 %**	**Per Giosué Calabrese**	**48,2 %**
Alleanza Nazionale	14,2 %	Democratici di Sinistra	15,5 %
Forza Italia	11,5 %	Partito Popolare	9,2 %
CCD	8,2 %	Rinnovamento Italiano	6 %
Lista Civica	2,9 %	Socialisti Democratici	5,4 %
Partito Socialista	2,1 %	Comunisti Italiani	4,4 %
Lista Sgarbi	0,9 %	Lista Civica	3,4 %
		Partito Repubblicano	2,5 %
		Verdi	1 %

VOTI IN LIBERA USCITA

A destra		Al centro		A sinistra	Astenuti	Bianche
Movimento Sociale	2,1 %	Democratici	3,6 %	Rifondazione 5,2 %	19,8 %	6 %
Fronte Nazionale	1 %					



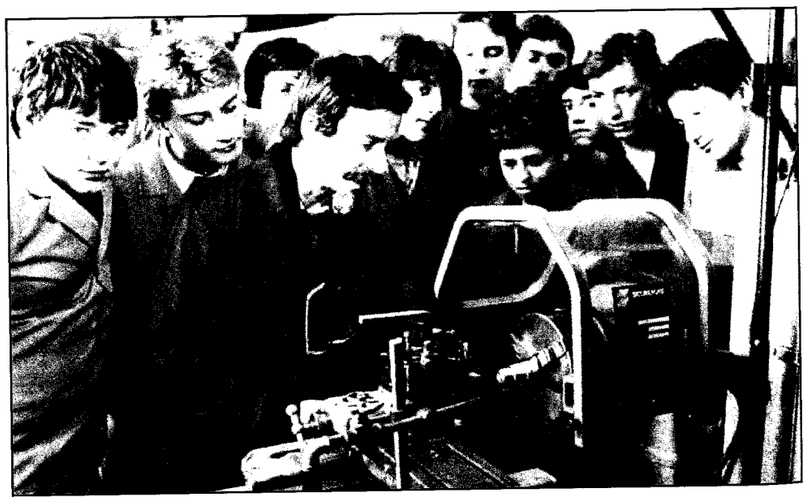
GIOVANI E LAVORO SECONDO I LAICI

Vietato disperare

di Livia Di Maggio

Disagio giovanile e mancanza di speranza in un futuro lavorativo sono stati i temi dell'ultima riunione della Consulta diocesana dei Laici, l'organismo che sotto la presidenza di Anna Maria Diociaiuti riunisce gruppi e movimenti laicali presenti sul territorio. L'incontro del 4 giugno è stato un momento forte di analisi incentrata su una questione che interpella tutti, cittadini "laici" e responsabili di associazioni cristiane. A guidare la riflessione sono stati due esperti di valore: don Paolo Blasetti, prete in prima linea per il recupero dei tossicodipendenti, e l'ingegner Pasquale Del Re, dirigente d'azienda, buon conoscitore del mondo del lavoro e della realtà reatina.

Nel suo intervento don Paolo è partito dal concetto di disagio, inteso come senso di inadeguatezza rispetto alla situazione in cui si è inseriti: disagio che tocca anche gli adulti. Ciò per la crisi dei ruoli definiti (genitore, prete, insegnante), per la resistenza a cambiare schemi e mentalità, per la fatica di tenere il passo con la continua evoluzione delle dinamiche intergenerazionali. I giovani vivono in questa società fatta di adulti in difficoltà, dominata da sottili imposizioni di modelli, di comportamenti, di parametri culturali che sollecitano realizzazioni immediate: autonomia, successo, guadagno, consumo. Mancano il senso del futuro e la progettualità, che danno il significato, la prospettiva alle azioni della vita. Quanto al lavoro, il disagio è forte: alta (e delusa) l'aspettativa del lavoro garantito, diffusa ma ancora fragile l'idea del lavoro variabile e questo per la mancanza di un'educazione adeguate a tale idea e per la poca credibilità di chi prospetta e prepara mobilità e flessibilità da una posizione ipergarantita o di chi, nel passato, è stato fautore del garantismo. A questo va aggiunta la debolezza di risorse e di capacità di coloro che non riescono a seguire i frenetici ritmi del cambiamento; per i reatini, poi, va considerata la carenza di prospettive di lavoro nel territorio e quindi il destino di un pendolarismo obbligato. Il quadro complessivo rispecchia una condizione giovanile dominata dal presente e da una forma psicologica di assuefazione a tutto, avaro di spinte alla partecipazione e al cambiamento.



L'ing. Pasquale Del Re

La testimonianza di Pasquale Del Re ha ripercorso le tappe cruciali della industrializzazione del reatino: i primi progetti, i protagonisti di quella stagione di cambiamento, il benessere raggiunto, le opportunità mancate, le difficoltà, l'aprirsi di una serie di crisi, i risvolti occupazionali e sociali, la situazione presente, gli orizzonti mondiali, le potenzialità locali. Una panoramica a tutto campo. In questo segmento di storia reatina Del Re ha spinto però la sua riflessione oltre gli errori del passato e i rischi del presente: la mancata realizzazione del polo delle telecomunicazioni, la "partenza" di Texas e Telettra, la smobilitazione del presidio aeronautico, la perdita di identità reatina di banche-simbolo, la difficoltà del ricorso al credito ... Piuttosto Del Re ha preferito evidenziare le risorse da valorizzare e il "piccolo" presente: la tenuta di aziende di piccole dimensioni e non inquinanti, la centralità geografica di Rieti e la vicinanza con importanti poli produttivi, il Terminillo, le acque, il polo universitario in via di composizione. Occorrerebbe maggiore attenzione – oltre che investimenti – per la scuola e per la comunicazione e l'informazione che, come poteri forti sono in un certo senso subentrati a quei centri di interesse rappresentati dalla terra prima e dalla fabbrica poi. Realistiche le conclusioni: per i giovani non è più tempo del posto fisso sotto casa e le alternative non mancano, se si guarda con serietà, competenza, creatività e intraprendenza al mercato globale del lavoro.

Un messaggio di ottimismo e di speranza che la Consulta dei Laici ha raccolto e che volentieri rilancia, pur nella consapevolezza delle difficoltà del momento.

Anche a Rieti la Tv cattolica regionale

Arriva finalmente anche sugli schermi reatini la tv cattolica regionale Dopo oltre un mese dalla partenza ufficiale, *Telelazio-Rete Blu*, emittente televisiva della Conferenza episcopale laziale, ha fatto partire anche i canali di Rieti e provincia. Canali che sono il 39 (in città e dintorni), il 52 e il 58 (in altre zone). Le frequenze per diffondere *Telelazio* nel reatino sono state acquisite dall'emittente locale *Tele Sabina 2000*, che continua a trasmettere su altri ponti.

Così c'è ora anche per i telespettatori reatini la possibilità di seguire i programmi dell'emittente voluta dall'episcopato regionale quale strumento di comunicazione e di collegamento nell'intera comunità cattolica del Lazio (ma è visibile anche in regioni limitrofe). Una presenza locale, dunque, coniugata alle proposte nazionali della Chiesa italiana in campo televisivo: su *Telelazio-Rete Blu* viene infatti ritrasmessa anche, per grossa parte, la programmazione di *Sat 2000*, il canale satellitare della Cei, che finora a Rieti si poteva spesso veder passare attraverso *Tele Sabina*, ma in forma assai parziale e il più delle volte in differita. Con l'attivazione di *Telelazio*, a Rieti *Sat 2000* è ora invece visibile, senza sfasamenti d'orario, sulla tv cattolica regionale.

Della tv satellitare Cei c'è a disposizione l'informazione – in specie il *Tg 2000*, notiziario nazionale, e l'approfondimento quotidiano *Punto di vista* – , che si aggiunge a quella specifica di *Telelazio*, la quale offre un telegiornale regionale, il *Tg Lazio*: quindici minuti di notizie dai vari centri della regione, in onda ogni giorno alle 18.45. In più abbiamo la proposta più particolare: telegiornali in diverse lingue (ad esempio l'arabo e il filippino, più le varie lingue europee), come servizio offerto ai molti stranieri presenti nel territorio laziale.

Viene inoltre seguita fedelmente l'attività e i viaggi del Papa, vescovo di Roma. Ogni mattina, poi, un programma "contenitore" destinato soprattutto alle casalinghe. Il pomeriggio, invece, una trasmissione di un'ora e mezza per i bambini, *Marameo*. Sport, cultura e dirette delle diverse iniziative delle diocesi e delle espressioni del mondo cattolico locale completano il palinsesto.

UN CONSORZIO DI IMPRESE PER IL RILANCIO

Ricominciare da Sala

di Alessandra Lancia

Alzi la mano chi non conosce Sala e dintorni. Chi non c'è mai stato farebbe bene ad andarci, sono appena 9 chilometri da Rieti. In fondo è roba anche sua perché pubblica, meglio, regionale. Proviamo a spiegare di che si tratta: siamo tra i 500 e gli 850 metri di altitudine, tra Rieti e Fassinoro. Ci sono boschi foltissimi ed estesi (950 ettari) e pascoli per 500 ettari. E poi i casali e i piccoli borghi, tra cui quello che dà il nome all'azienda agro-forestale e quello di Guardiola; a viverci sono rimasti in pochi, praticamente tre nuclei familiari: i Fiorucci, i Neroni e i Pezzotti, e con loro mandrie di vacche allo stato semi brado e animali da cortile. «*Venni quassù per caso* – ricorda Riccardo Dalla Rocca, assessore al Patrimonio regionale nei primi mesi di governo Badaloni – *e rimasi di stucco: è roba nostra?, chiesi al funzionario che mi accompagna. E lui mi disse sì: e in testa mi cominciarono a frullare le idee...*». Venne l'autunno, era il 1996, e le idee cominciarono a delinearsi: la Regione avrebbe bandito una gara e assegnato l'azienda di Sala a quelle imprese più capaci di farla rivivere. E fruttare. «*A dirla così sembra semplice* – ricorda il consigliere regionale Roberto Giocondi – *in realtà non si sa quello che abbiamo passato per concludere questo iter. La volontà politica, però, non è mai mancata*».

Alcuni membri del Consorzio Sala: Romano Bernardini (Acli), il presidente Bruno Fratini, Livio Sabetta (Perla verde), Giuseppe Martellucci (Risparmio '76). Sopra: vitelli che giocano sui pascoli di Sala. Nell'altra pagina: Sala, Bigioni mostra i suoi tartufi a Badaloni.

E' storia di questi giorni, ma siamo già a maggio '99, l'assegnazione dell'azienda al Consorzio Sala per un periodo di vent'anni. Per fare cosa e con quali forze? Nelle 55 pagine di progetto-proposta presentate in Regione l'obiettivo è scritto in grassetto a pagina 3: estensione, caratteristiche e vicinanza con Roma ne fanno il posto ideale per l'avvio di un'azienda produttiva integrata mista, agricola, ricettiva, agrituristica e didattica. Per abbracciare un raggio così ampio di attività servono altrettante professionalità e soggetti disposti a metterle in circolo: del consorzio Sala fanno parte cooperative impegnate nel settore zootecnico, agricolo, ricettivo e sociale. «*I migliori nel loro campo* – dice Bruno Fratini, 45 anni, a capo del gruppo – *gente di Rieti che su Rieti ha deciso di rischiare e di investire*».

Il piano di attuazione del "progetto Sala" – seppur per gradi successivi – prevede un investimento complessivo di circa 15 miliardi: c'è da ristrutturare borghi e casali, dotarli di luce, acqua e scarichi per i liquami, attrezzarli per le attività ricettive, di ristorazione, di produzione agricola e artigianale. Analoga cura la richiede l'altro grande tesoro dell'Azienda, il bosco e con esso il pascolo.

Il primo stralcio di attività prevede la realizzazione di servizi di ristorazione a Borgo Sala, di ospitalità agrituristica a S. Stefano e Castelvecchio, di ospitalità per gruppi scout a Monte Giulio e di lavorazione carni a S. Antonio. «*Solo per la progettazione esecutiva andremo a spendere 400 milioni* – continua Fratini –. *In primavera contiamo di avviare i lavori per avere l'azienda operativa nel giro di un anno*». E i soldi? «*Quelli ce li mettiamo noi: in fondo è come se qualcuno avesse messo un'ipoteca sulla nostra casa e noi cerchiamo di riscattarla. Battiamo anche le strade dei fondi europei e regionali ma non è più come una volta, quando davano soldi a fondo perduto. Qui c'è da fare la torta, non da spartirla*».

E' l'aspetto meno pittoresco della storia, ma anche il più essenziale. Poi c'è quello più propriamente ideale: «*La nostra avventura qui a Sala non comincia oggi* – spiega Fratini –: *io ci ho già messo due anni e mezzo di lavoro assolutamente gratuito. Però è adesso che si comincia a fare sul serio e io spero che Rieti se ne accorga e se ne accorgano i reatini. Tutti i reatini: questo progetto decolla se la gente ci sta vicina*».

«*In fondo, a Sala vogliamo sperimentare il modello di sviluppo che da più parti si prospetta per Rieti* – dice Giuseppe Martellucci, presidente della Lega delle cooperative – *uno sviluppo che cammini sulle gambe dei reatini, per cominciare, e che punti le sue carte migliori sulle risorse del territorio. Dunque ambiente, agricoltura, turismo. Se questa scommessa la vinciamo a Sala a vincere sarà tutta la provincia*». Diversamente è un'altra occasione perduta. Ma Fratini, l'unico "romano" del gruppo, di perdere proprio non ne ha voglia.

TUTTE LE IMPRESE COINVOLTE

Gomito a gomito, nel consorzio per il rilancio di Sala siedono scout e aclisti, allevatori e ristoratori, agricoltori e tartuficultori. Otto in tutto sono i membri del consorzio: le Acli, per cominciare, che assicurano all'impresa un adeguato raccordo col mondo del lavoro e della formazione nello stile del laicato cattolico più impegnato e più capillarmente diffuso sul territorio. Il referente è Romano Bernardini. A seguire "Strade aperte", espressione del mondo scout, le cui attività spaziano dall'editoria, alla convegnistica, ai servizi sociali fino alla gestione di rifugi e di case di accoglienza. E' l'unico soggetto "forestiero", che attraverso l'impegno di Bruno Fratini dovrà funzionare da interfaccia con il mondo esterno, sempre così maledettamente lontano da Rieti. Rigorosamente "made in Rieti" è invece la coop "Risparmio '76", la "creatura" di Giuseppe Martellucci che da più di vent'anni ha dato alla media distribuzione nel campo dei consumi un connotato di località e convenienza. Poi c'è la "Perla Verde" di Contigliano, cui Livio Sabetta ha legato attività di allevamento di carni alternative (cervi e daino) e di ristorazione. Con "Agricula 2000" anche le donne – guidate da Luisella Provaroni – hanno trovato il loro spazio a Sala: cureranno l'allevamento della selvaggina (lepri, coturnici, fagiani) per il ripopolamento. Dall'"Alto Tronto", e precisamente da Accumoli, vengono gli esperti nell'allevamento zootecnico; da San Martino di Petrella Salto i cultori della raccolta e della coltivazione del Tartufo. Con i soci della coop reatina "Lavorare per incontrarsi" l'operazione di recupero di Sala coglie anche un altro aspetto: quello della socializzazione di persone disabili. Come? Con il lavoro, artigianale e agricolo. Perché lassù ci sarà da lavorare.

«Una incubatrice per le imprese»

«L'impresa, specie quella piccola e piccolissima, è schiacciata dal peso delle leggi e non ha la forza di servirsi di tutti quegli strumenti che pure le leggi gli mettono a disposizione per migliorare. Noi vogliamo chiudere la forbice, accompagnando le imprese dalla culla in avanti. Perché ne hanno bisogno». Vincenza Bufacchi, da sei mesi al timone della Cna, è così che vuole andare incontro ad artigiani e a piccoli e medi imprenditori del reatino; e così vuole portare l'organizzazione degli artigiani tradizionalmente di sinistra al centro dell'attenzione del mondo imprenditoriale e istituzionale di Rieti e provincia. La Cna, 3.556 associati su un totale di 11.500 imprese, ne ha bisogno dopo un lungo periodo di stagnazione che l'ha vista via via defilarsi dalla scena più propriamente pubblica. Il presidente Francesco Urbanetti, tipografo a Magliano, i due vice, il fotografo Enrico Ferri e Massimo Dominici, specializzato negli infissi in alluminio, insieme ai 23 consiglieri dell'associazione, hanno affidato ad una donna il compito di farlo.

Vincenza Bufacchi

«Per me è stato un passo importante – dice Enza, una lunga e appassionata militanza nel Pci reatino e al contempo un impegno professionale nel campo del lavoro e della formazione che l'ha portata in giro per l'Italia e per l' Europa –. *Il mio sogno è sempre stato quello di rimettere insieme le mie competenze professionali con l'impegno politico. Dirigendo la Cna posso farlo: è un lavoro duro ma affascinante».*

Tra gli obiettivi prefissati la conquista di nuovi associati, la creazione di un sistema integrato di servizi da offrire loro, l'avvio di una nuova stagione di collaborazione con Comuni, Provincia e banche locali. *«Con i Comuni di Fara Sabina, Leonessa e Poggio Bustone stiamo trattando sulle aree riservate agli insediamenti produttivi* – riprende la Bufacchi –. *I nostri artigiani avranno così delle condizioni certe per servirsene. Stiamo poi preparando un protocollo d'intesa aperto a tutte le amministrazioni locali perché in sede di rilascio di concessione edilizia chiedano ai privati di indicare nome, cognome e numero di iscrizione alla Camera di Commercio dell'impresa che lavorerà per loro: il problema delle nostre imprese più sane è quello di fronteggiare la concorrenza di gente che lavora al nero».* Non meno sentito il problema del credito: *«Un dramma per le piccole imprese, perché le garanzie richieste dalle banche continuano ad essere di tipo esclusivamente patrimoniale, ma se uno ha del suo non va a chiedere prestiti: è un cane che si morde la coda».*

E' di pochi mesi fa la costituzione di una cooperativa di garanzia, la Coopfidi di Duilio Minicozzi, per fare da interfaccia con gli istituti di credito garantendo per le imprese associate. E il futuro di Rieti sulle spalle di chi potrebbe poggiare? *«Credo delle piccole e medie imprese* – dice Enza – *perché la nostra unica risorsa è realmente l'ambiente e perciò il turismo. Semmai il problema è che non abbiamo una cultura aperta al cambiamento e all'accoglienza: in questo siamo ancora contadini, nel bene e nel male. Ma le nostre risorse dobbiamo farle fruttare da noi stessi. Non è facile, intendiamoci: le imprese non nascono magicamente. Come i neonati hanno bisogno dell' "incubatrice": pensa che a Barcellona c'è un vero e proprio vivaio ricavato in un capannone che fu dell'Olivetti dove cento imprese vengono "accompagnate" da un pool di comune e soggetti privati per almeno due anni».* C'è un che di materno in questa nuova Cna reatina? Ride, Enza: *«Forse di matriarcale: mi guardo intorno e scopro che la maggior parte delle persone che lavorano qui sono donne. E sono brave, sai?».*

(a. l.)

I SERVIZI OFFERTI A RIETI E PROVINCIA

Il "sistema" Cna si compone di tre filoni: lo sportello propriamente informativo per i giovani, per le imprese, per il credito e ancora per l'assistere gli associati nel seguire pratiche per finanziamenti, pensioni, corsi di formazione eccetera. Il Cna Caaf Lazio, per le imprese (visto di conformità) e per i singoli: il servizio che presta è di tipo fiscale, contabile e legato ai rapporti di lavoro. L'altro filone associa ambiente, sicurezza e qualità e fa capo alla società Asq. Affianca artigiani e imprenditori nella materia ambientale, per quel che concerne l'applicazione della legge 626 sulla sicurezza e per gli adempimenti legati alla qualità dei prodotti. A dirigere il settore dei servizi è Saturno Sampalmieri; la Cna, con i suoi circa quindici addetti, è presente a Rieti (in via Salaria 12), a Passo Corese, Magliano Sabino, Amatrice, Poggio Bustone e Leonessa. La sede di Rieti funge anche da punto informativo dell'Osservatorio Donna promosso dal Ministero delle Pari Opportunità. E non poteva essere altrimenti.

Elettronica, che stress

Ospiti eccellenti accettansi, alla Eems di Cittaducale: a febbraio il sottosegretario all'Industria Gianfranco Morgando, a giugno il ministro in persona, Pierluigi Bersani. Il copione è sempre lo stesso: D'Antonio su e giù per la fabbrica a mostrare uomini e mezzi, sindacati e rsu riuniti intorno al tavolo per scodellare timori e speranze per il futuro dell'azienda e fuori la politica che preme.

Cosa si siano detti Bersani e il management della Eems, D'Antonio lo riassume in sette punti poi diffusi alla stampa: l'azienda è salva dal punto di vista finanziario e punta ad esserlo anche sul piano produttivo; i costi del lavoro restano alti, il personale non sarà ridotto ma i conti debbono comunque tornare e per far questo ci vuole più flessibilità nel lavoro; gli investimenti preventivati sono enormi (400 miliardi in 6 anni) ma andrebbero supportati da incentivi fiscali; alla politica di sostegno per aree geografiche andrebbe preferita l'incentivazione per settori merceologici; l'azienda ha grandi ambizioni che saranno perseguiti senza limiti geografici.

Il ministro Bersani (a sin.) con il manager D'Antonio

Cosa si siano detti Bersani e i rappresentanti sindacali lo riassumiamo in sette righe: Reno Ostili (Fim) prima e Tonino Pietrantoni (Fiom) poi hanno riepilogato al ministro le vicissitudini passate e presenti della Eems per arrivare a formulare la loro idea sul futuro dello stabilimento reatino, vale a dire l'inserimento in un polo dell'elettronica articolato in più aziende e territori. *«Un'idea un po' troppo complessa da gestire* – ha risposto Bersani indugiando su una esse tutta emiliana – *specie in un comparto come quello dell'elettronica. Ragassi, un settore da stress».* Del polo si riparlerà probabilmente nelle prossime settimane, ma il ministro ha invitato piuttosto a percorrere altre strade indicando leggi molto recenti che finanziano sviluppo e ricerca di aziende del comparto.

A Leonessa rivive la storia, rivive il Medio Evo, torna il "Palio del Velluto". Dal 26 al 29 giugno ci sarà la terza

Torna il Palio del Velluto

di Francesco Chiaretti

edizione della rievocazione storica di questa manifestazione istituita per la prima volta il 17 giugno del 1464, quando Leonessa era uno dei centri più floridi ed importanti della porzione settentrionale del Regno di Napoli e godeva della protezione e dei benefici della "Madama" Margherita d'Austria.

In quel tempo la festa, arricchita con una grande fiera franca, durava una settimana durante la quale era sospesa qualsiasi attività amministrativa del Comune, non venivano discusse né le cause civili né quelle penali. L'attività principale era quella della "marcatura" di animali e degli scambi economici privi di gabelle. Il Comune di Leonessa, denominato in origine Università, durante la fiera pagava appositamente dei suonatori per festeggiare l'avvenimento con cortei di "timpanari" (suonatori di tamburo) e di "trombetti" (suonatori di strumenti a fiato).

La settimana di festeggiamenti si chiudeva nel giorno dei santi Pietro e Paolo con una corsa a cavallo detta appunto "Palio del Velluto" il cui nome era legato alla fiorente attività di tessitura locale. La gara coinvolgeva i rappresentanti dei Sesti di Leonessa: Croce, Torre, Poggio, Terzone, Corno e Forcamelone. Ognuno di essi partecipava con uno o più cavalli ed il vincitore si aggiudicava per premio un "Palio" di velluto pregiato. Doveva essere una gara particolarmente coinvolgente visto che nel 1557 il rappresentante del governo farnesiano decise di interromperla per i gravi fatti di sangue che si verificavano tra le avverse fazioni. Tutte le notizie storiche su questo Palio sono state riscoperte dallo storico dell'arte Marco Pizzo che quattro anni fa le ha desunte dalla lettura dei documenti manoscritti originali e trascritti agli inizi del 1600 dal notaio Ciucci. E da qui è nata l'idea della rievocazione storica da parte del Comune che ha lanciato le prime due edizioni che hanno ottenuto un grande successo di pubblico.

Questa edizione è organizzata *dall'Ente Palio del Velluto Leonessa onlus* (non a scopo di lucro), nato appositamente nel dicembre dello scorso anno con la partecipazione dei Sesti per dare più slancio alla manifestazione. L'obiettivo principale è quello di coinvolgere quante più persone possibile nella organizzazione e nella realizzazione della manifestazione. La creazione dell'Ente Palio, infatti, non può far pensare che tutto sia risolto e che la rievocazione si realizzi "da sola" in modo automatico. I problemi sono tanti e tutti vanno risolti con pazienza e determinazione con la massima partecipazione. L'Ente ha fatto realizzare alcuni costumi che sono attualmente esposti nei locali della Pro loco e che costituiscono possibili modelli per quei Sesti che stanno cercando di iniziare una vera e propria produzione utile per i prossimi anni.

Ma l'appello dell'Ente sembra non sia caduto nel vuoto: da diverse settimane, infatti, nei vari Sesti si stanno raccogliendo i fondi per realizzare stendardi e costumi e per allestire le *teberne* con menù tipici medievali che nella scorsa edizione hanno ottenuto un successo enorme. Per informazioni e collaborazioni ci si può rivolgere ai rappresentanti dei Sesti: Antonietta Gizzi (Forcamelone), Gilbeno Socciarello (Torre), Silvia Ricci (Terzone), Rossella Barberini (Poggio), Quinto Vannimartini (Corno), Andrea Pasquali (Croce), ed anche alla Pro loco. Per i navigatori di Internet c'è anche un indirizzo telema-tico da esplorare, *htt//utenti.tripod.it/palio*.

Ed eccoci al programma dettagliato di quest'anno, che vedrà ancora una volta l'importante partecipazione della delegazione in costume della città francese di Gonesse gemellata con Leonessa. Si apre sabato 26 alle 9.45 con la lettura del Bando lungo le vie cittadine con esibizione di gruppi di Chiarine, Tamburini e Sbandieratori. Alle 11, arrivo in piazza 7 aprile dei Sesti, delle relative "Madonne", e dei rappresentanti del Governo Cittadino; abbinamento con sorteggio di Cavalieri e Sesti; offerta di doni simbolici; giuramento di fedeltà e benedizione solenne. Al pomeriggio, a partire dalle 16.30, Corteo Storico lungo il Corso e Piazza con arrivo al campo di gara attraverso la Porta della città. Gara equestre del Palio. Apertura delle taverne, musici in giro per la città e concerto di musica medievale presso il chiostro della chiesa di San Francesco.

Domenica 27, dalle 10 Sbandieratori e Tamburini in vari punti della città e Celebrazione Eucaristica nella chiesa di San Pietro, con concerto del Gruppo di Gonesse. Dalle 17 in poi: Corteo Storico, esibizione del Gruppo Sbandieratori, Corsa del Pane (dame), Corsa dei Sacchi (fanciulli), Tenzone della Corda (cavalieri), Proclamazione del Sesto vincitore con assegnazione del Palio e investitura della "Madonna del Palio del Velluto" da parte di Margherita d'Austria ed infine spettacolo del Fuoco. Lunedì 28 alle 10.30 ci sarà il passaggio della Transumanza. Si chiude martedì 29 con la Fiera franca di San Pietro (dalle 8), la Messa dei cavalieri e delle dame nella chiesa di San Pietro con coro medievale (alle 11) ed infine alle 12 ci sarà la proclamazione del *Palio* Anno 2000.

Lions club: visita del governatore

In occasione della visita ufficiale del governatore Bruno Riitano, il Lions Club Amatrice ha organizzato una visita agli scavi di Torrita, seguita da una conferenza sul tratto Falacrina Torrita della Via Salaria, tenuta nella sala consiliare del Comune dal prof. Marco Buonocore. Questi, presentato dall'arch. Giulio Aniballi, nella brillante esposizione frutto delle sue ricerche, ha fatto vari riferimenti storici, come quello relativo alla individuazione esatta del luogo di nascita di Vespasiano, localizzato in Falacrina di Cittareale, e al ritrovamento di numeroso materiale archeologico tra il quale quello pertinente il Complesso di Torrita è da considerarsi il più importante.

Il governatore Bruno Riitano con l'officer Enzo Brunelli e il presidente Maurizio Barberi.

In risposta alle sollecitazioni del Buonocore il prof. Tersilio Leggio, assessore alla Cultura della Provincia di Rieti e uno dei massimi studiosi di storia locale, ha assicurato il massimo impegno anche finanziario per il recupero, la conservazione e la valorizzazione delle antichità ed anche delle bellezze della nostra provincia.

Nella conviviale che è seguita, dopo l'intervento del presidente del Club dott. Maurizio Barberi, il Governatore ha espresso il suo compiacimento per questa iniziativa e per le altre realizzate nell'annata ed ha ringraziato l'officer distrettuale Enzo Brunelli per la preziosa collaborazione offertagli.

La serata era iniziata con l'immissione di quattro nuovi soci: ing. Giancarlo Cococcioni, funzionario dell'Alcatel e sindaco di Cittareale; Renzo Fusacchia, corresponsabile delle vendite della Micron; Cav. Rag. Roberto Giannursini, capo cancelliere (a r.) e presidente provinciale dei Bersaglieri in congedo; rag. Giovanni Marchetti, direttore dell'Ufficio provinciale del Tesoro.

Sono stati graditi ospiti: il governatore Bruno Riitano, il questore di Rieti dott. Americo Di Censo con la signora Paola, il presidente di Circoscrizione Paolo Perin e signora Rita, il delegato di Zona Angelo Bellosono e signora Assunta, il presidente di Rieti Host dott. Salvatore Nappi e signora Giulia, il presidente di Rieti Flavia Gens Caterina Bontempi con il marito Claudio Trinchi, il presidente di Leonessa Rieti Varrone Dante D'Angeli, l'assessore Tersilio Leggio, il prof. Marco Buonocore e signora.

ANTRODOCO

La scuola si racconta

Gli alunni di Borbona insieme agli anziani per scoprire vecchi mestieri. Sotto: gli alunni di Posta.

Il titolo, di per sé, può anche sembrare ovvio e scontato, ma sintetizza in modo efficace l'impegno degli insegnanti di scuola elementare del circolo di Antrodoco che non hanno voluto mancare l'appuntamento con le mostre di fine anno. Mostre che rappresentano una sintesi concreta e globale delle attività di laboratorio e dei progetti realizzati nell'ambito della sperimentazione dell'autonomia. E' questo, d'altronde, l'aspetto che sta caratterizzando in modo sostanziale il processo di trasformazione e di riorganizzazione della scuola italiana nel suo complesso.

I lavori realizzati dagli alunni di Antrodoco, Borgovelino, Posta e Borbona esprimono molto bene il raccordo interdisciplinare, frutto di un'attività scolastica che ha alternato momenti di impegni concettuali e pratici, individuali e di gruppo, di progettazione e manualità. Il progetto Ambiente, per esempio, ha dato l'occasione per una lettura del contesto di vita dei bambini da varie angolazioni: storico, sociale, naturale ma anche legato a vari aspetti della quotidianità, come l'alimentazione e il problema dei rifiuti. Significativa è stata poi l'attenzione posta dagli alunni su mestieri e tradizioni scomparse, spesso svuotati della loro importanza: ma le visite effettuate in aziende o in famiglie di anziani hanno ridato a questi un connotato di esperienza umana che non va disperso.

«La scuola non può non accogliere quanto viene dal territorio – ha detto la direttrice didattica M. Vincenza Bussi –. *Queste mostre non hanno una semplice funzione simbolica ma costituiscono occasione di documentazione e di sensibilizzazione».*

Interessante anche il progetto continuità che ha coinvolto alunni di scuola materna e del primo ciclo della elementare e che ha avuto come riferimento tematico la favola. Ne sono scaturiti lavori, disegni, giornalini molto originali e suggestivi che la dicono lunga sull'immaginazione dei bambini e che nella loro semplicità conservano un preciso significato sul piano educativo. *«Fondamentale per realizzare tutto questo è stata la partecipazione delle famiglie e degli enti locali»*, ricorda la direttrice. *«Ciò conferma come sia ormai necessario un più deciso rapporto con la comunità in cui la scuola vive».*

(O.R.)

RIETI

Mostra mercato pro Unicef

Gli alunni della scuola elementare e materna "E. Cirese" di Rieti hanno allestito una mostra-mercato con i lavori grafici e manuali eseguiti durante l'anno scolastico nei vari laboratori.

Numerosa l'affluenza di genitori e visitatori occasionali che hanno dimostrato viva sensibilità nei confronti dell'infanzia, alla quale era destinato il ricavato dalla vendita, acquistando la varie composizioni. La somma ricavata ha superato ogni aspettativa raggiungendo la cifra di £. 4.500.000 che è stata devoluta all'Unicef.

Gli scolari della "E. Cirese" mostrano un loro lavoro alla direttrice didattica Alide Marini Pomante.

CONTIGLIANO

E dopo lo studio la festa

Festa grande in piazza degli Eroi, il 7 giugno scorso, per tutti gli alunni di elementare e materna di Contigliano, Piani Poggio Fidoni, Limiti di Greccio e Monte San Giovanni. Insieme hanno lavorato, bambini e insegnanti, e insieme hanno festeggiato riproponendo in sintesi l'impegno nella realizzazione dei diciotto progetti portati avanti durante l'anno (*progetto Ragazzi 2000, progetto Continuità, progetto Solidarietà*).

Una lunga passeggiata nel bosco è servita agli alunni di materna e elementare a concentrare la propria attenzione sull'ambiente e le sue caratteristiche; il tutto è stato poi riproposto combinando diverse espressioni comunicative come il ballo, il canto, la musica e la drammatizzazione. I più grandi hanno invece lavorato sul territorio, con particolare attenzione a Contigliano Alta, sulla favola di Pinocchio e sulle vicissitudini della guerra in Kosovo: i lavori hanno riempito di colori e suggestioni i due lunghi corridoi della scuola "Malfatti".

Lo spettacolo finale è stato particolarmente significativo a testimonianza di un impegno serio e continuo che ha coinvolto gli insegnanti, gli alunni, i genitori, la direttrice, il personale di segreteria come espressione di una scuola che per funzionare al meglio ha bisogno del contributo di tutti. La manifestazione di fine anno è stata poi finalizzata al *progetto Solidarietà* portato avanti da due anni da genitori e insegnanti del circolo: un'iniziativa che attraverso il finanziamento di adozioni a distanza ha permesso di aiutare tanti bambini che soffrono.

CONVEGNO MARIA CRISTINA

Omaggio a don Giovanni Benisio

«Don Giovanni Benisio fu in un certo senso un sacerdote jolly. Con lui i vescovi chiudevano le attese per i loro poker pastorali. Don Giovanni diventò a turno e contemporaneamente assistente ecclesiastico di tutto: Azione Cattolica, Scout, Volontariato vincenziano, Cursillos, Convegno Maria Cristina e cappellano all'ospedale e cappellano militare, catechista per la cresima dei militari, assistente all'interno dell'associazione della Stampa reatina, giornalista di Avvenire, La Voce, Frontiera, *ed apprezzato docente del seminario e poi del liceo scientifico Jucci».*

Don Giovanni Benisio

Don Giovanni è stato ricordato così dal Convegno Maria Cristina, convocato al Circolo di Lettura dalla presidente prof.ssa Beatrice Ratti Fioritoni, alla presenza del vescovo Lucarelli.

«Chi pensasse che fosse la versione sacerdotale di quella figura laica dell'arrampicatore sociale o del pigliatutto – ha detto il collega Ottorino Pasquetti, che aveva il compito di tracciare un profilo del sacerdote-giornalista, assieme al prof. De Luca, dell'Istituto di scienze religiose de L'Aquila – *sbaglierebbe. Don Giovanni era ubbidiente ai suoi vescovi. Per questo si caricò di tante responsabilità e di lavoro. Il dono e la virtù dell'obbedienza sono più grandi degli altri due voti, che pure con l'aiuto di Dio possono essere assolti: della povertà e della castità».*

«Chi di noi – si è chiesto Pasquetti – *si sarebbe aspettato che don Giovanni avrebbe chiuso la sua vita terrena tra la gente anonima di una grande stazione ferroviaria? La stazione ferroviaria è il luogo degli addii, delle separazioni, di chi prende direzioni diverse e si allontana e forse non s'incontra più. Per certuni la stazione ferroviaria è più triste di un cimitero».*

Anche quella fine nella stazione ferroviaria di Roma ha avuto un senso, un fatto che si legge per chi ha il discernimento della parola di Dio.

«Don Giovanni se n'è andato – ha concluso Pasquetti – *senza lasciarci gli elementi di cronaca per raccontare la sua morte. Il Signore gli ha risparmiato la paura».*

L'estate è servita

Nove appuntamenti con arte, musica, jazz e cieli stellati in città, otto lassù sul Terminillo: sul calendario dell'estate reatina le date da cerchiare in rosso vanno quest'anno da lunedì 5 luglio a giovedì 19 agosto. «*Ci sono ancora aggiustamenti da fare ma quello che conta, a questo punto, è che "Ribalta d'estate" si faccia*». E' così che Gianfranco Formichetti, assessore alla Cultura del capoluogo, affiancato da Marzio Leoncini, che ha delega sul Terminillo, ha presentato nei giorni scorsi il programma della rassegna estiva reatina data per spacciata appena due settimane fa per mancanza di fondi. «*I soldi, con la fatica che potete immaginare li abbiamo trovati ed eccoci qua*», ha detto l'assessore. Serviranno in tutto 90 milioni: 40 a carico del Comune, 15 dell'Azienda di Promozione Turistica, altrettanti della Provincia, 20 della "Roma Sinfonietta", l'associazione culturale cui l'assessorato si appoggia per la stagione teatrale invernale. In città sono tre gli spazi spettacolo che verranno allestiti: il chiostro di San Francesco (dove si pensa di ricavare 400 posti a sedere), piazza Cesare Battisti e il Ponte Romano, dove gli astrofili dell'Asa piazzeranno telescopi per l'osservazione del cielo. A Terminillo a sopresa riapre il cinema "Tre Faggi", messo a disposizione dalla "Società funivia". Restano da fissare le date di alcuni spettacoli ma nel complesso la stagione estiva può dirsi definita. E molto assortita.

L'assessore GianfrancoFormichetti

Il Programma

Chiostro di San Francesco

5 luglio "La donna di Samo" di Menandro, con Lando Buzzanca
8 luglio Concerto jazz a cura del Quintetto stabile di Rieti
12 luglio "La buona strada", compagnia "Danza prospettiva", regia di Vittorio Biagi
17 luglio "Bolero" di Ravel, con il Balletto di Roma e Raffaele Paganini
"Racconti di strada", a cura del "Teatro Solis" di Rieti
"Arie e romanze d'opera", con il soprano Cecilia Gasdia

Piazza Cesare Battisti

2 e 3 luglio Secondo meeting per gruppi musicali e dj, a cura di Antonio Sacco e del Centro Giovanile di Rieti. Partecipano Albertino e Giuseppe del "Dj time"
4 luglio Monica Cherubini in tour canta Battisti, a cura di Elpi Spettacoli

Ponte Romano

20 luglio "L'Italia sulla luna", a cura dell'Associazione Sabina Astrofili.

Terminillo, Cinema Tre Faggi

5 agosto Concerto Jazz a cura del "Romano Mussolini Quartet"
8 agosto "Spirito della natura", tribal jazz a cura della compagnia "Balletto 90", con la partecipazione del percussionista Karl Potter
9 e 18 agosto Concerti di musica classica con il pianista Giovanni Veroli
10 agosto "Miseria e nobiltà" di E. Scarpetta, con Carlo Croccolo
16 agosto "Varietè d'opera e d'operetta", a cura della Compagnia "Belle Epoque"
19 agosto "Troppi sconosciuti dentro il letto" di D. Freeman, con Francesco Salvi e Simona Tagli
Concerto jazz a cura dell'"Irio De Paula Quartet"

Giugno è musica

di Liliana Boccasanta

Atmosfera d'altri tempi, il 12 giugno scorso, nel cortile di Palazzo Vecchiarelli, complice la suggestive cornice architettonica e la musica di Gluck. Per la prima volta i reatini amanti della musica hanno avuto l'occasione di assaporare tutto il gusto di un'iniziativa musicale che non è mai stata rappresentata nella nostra città e che, in genere, non costituisce un repertorio musicale di consuetudinaria esecuzione. Il riferimento è all'esecuzione di brani scelti dall'*Orfeo e Euridice* di Gluck presentati dal coro polifonico "Orpheus" di Rieti accompagnati dall'orchestra diretta dal maestro Giovanni Bietti.

Inoltrarsi nell'atmosfera di altri tempi non è stato difficile considerato il luogo, cornice architettonica e palcoscenico ideale di un mondo aristocratico e di corte per il quale ancora nel 1700 si produceva cultura. In questo stesso palazzo il 26 giugno ascolteremo le musiche composte da Bartolomeo Tromboncino, Marchetto Cara, Michele Pesenti e Antonio Caprioli, musici che con la loro arte animarono le serate danzanti alla corte di Isabella d'Este Gonzaga, intenditrice e appassionata di musica. I brani permetteranno di tornare indietro nel tempo e sperimentare così la forma di diletto preferito dalle Signorie del Cinquecento, quando il piacere delle note musicali era unito alla profondità dei contenuti di ogni opera.

Il coro polifonico Orpheus

L'Ensemble romano "Musica insieme", ospite dell'"Orpheus", eseguirà un repertorio piuttosto variegato: si spazierà dai componimenti del Tromboncino, che scrisse ispirandosi alle liriche del Petrarca e dell'Ariosto, ai brani che descrivono gli amori ideali e impossibili fra il musicista e una donna.

C'è poi la manifestazione di benvenuto all'estate. Il 21 giugno, infatti, nel centro storico si svolgerà la festa della musica, iniziativa ideata e organizzata dall'associazione Orpheus e giunta quest'anno alla sua quarta edizione. Anche in questa occasione la cornice architettonica scelta è la più adeguata: nel cuore della città si potrà respirare per qualche ora un'atmosfera diversa e briosa che passerà per chiese, piazzette comunali, cortili fino alle piazze popolari di ieri e di oggi.

In questa occasione si potranno ascoltare differenti proposte musicali: dalla musica della Banda musicale di Contigliano, diretta dal maestro Bruno Frangiolini a quella del coro "Gospel" che si riunisce a Micioccoli diretto dal maestro Alessandro Nisio, dai "Ratti della Sabina" fino al coro Polifonico "In simplicitate" diretto da don Enzo Cherchi.

Un "giugno in musica", quello organizzato con dedizione e impegno dall'associazione "Orpheus", che mira a sensibilizzare gli animi alla magia di un'arte tra le più sublimi: quella della musica.

Da qui al 2006

di Angela Marcelletti

Il Consiglio Europeo, riunitosi a Berlino il 25 marzo, ha definito l'accordo politico globale su *Agenda 2000*, in merito alle riforme del regime delle risorse proprie, dei fondi strutturali e della PAC. I risultati della trattativa possono considerarsi senz'altro positivi per l'Italia: era da tempo che non si registrava un atteggiamento attivo e costruttivo da parte del Ministero italiano in tale tipo di trattative e il merito va anche riconosciuto al ruolo espletato dalle Organizzazioni Professionali, in particolar modo la Coltivatori Diretti, le cui proposte sono state accolte nel testo definitivo della riforma. Di seguito si riportano le novità previste dalla riforma per i settori dei seminativi, della carne, del latte e del vino.

SEMINATIVI: è il settore che probabilmente rispetto agli altri denota per l'Italia alcuni aspetti penalizzanti. Il compromesso raggiunto in sintesi prevede: una riduzione del prezzo di intervento del 15%, in due tappe (7,5 nel 2000/2001 e ulteriore 7,5% nel 2001/2002); mantenimento delle maggiorazioni mensili come avviene attualmente; i contributi ad ettaro vengono aumentati in due fasi dai 54 attuali a 63 euro/t (moltiplicati per la resa di riferimento regionale storica per i cereali); questa resa è stata aumentata, per l'Italia da 3,78 t/ha a 3,9 t/ha Eventuali ulteriori modifiche ai contributi e ai prezzi di intervento saranno definiti in base agli sviluppi di mercato a partire dalla campagna 2002/2003; l'aiuto diretto ai semi oleosi viene ridotto in tre fasi annue al livello di base dei pagamenti per ettaro dei cereali (82,94 euro/t. per il raccolto 2000; 74,47 euto/t. per il raccolto 2001; 63 euro/t. nel 2002). Pertanto nel 2002 i contributi saranno indifferenziati rispetto alle colture praticate. Il Consiglio europeo invita la Commissione a seguire da vicino gli sviluppi di mercato dei semi oleosi e a presentare una relazione entro due anni dall'applicazione della nuova disposizione. I contributi dei semi oleosi saranno devoluti in un'unica fase e sarà abolito l'attuale sistema dei prezzi di riferimento. Per quanto concerne le piante proteiche è, invece, prevista una compensazione di 69,5 euro/t.; il set aside obbligatorio è fissato al 10% per l'intero periodo 2000 2006 e la compensazione sarà la stessa dei cereali (63 euro/t.). Rimane il set aside volontario in considerazione delle misure agro-ambientali. Per il mais, è facoltà di ogni stato membro definire sottosuperfici specifiche a cui si applicano le rese cereali, con possibilità di distinguere terreni irrigui o no oppure rese riferimento storiche specifiche. Qualora si applicasse questa resa per il mais, i pagamenti per ettaro per i semi oleosi ed i semi di lino sono calcolati sulla base delle rese per i cereali diversi dal granturco. Viene istituita la possibilità per gli Stati membri, dove il mais non è un seminativo tradizionale, di rendere i foraggi insilati ammissibili ai pagamenti per ettaro come i seminativi; infine i pagamenti per i seminativi saranno effettuati nel periodo compreso tra il 16 novembre ed il 31 gennaio.

LATTE: l'accordo raggiunto accoglie completamente le richieste avanzate dalla Coltivatori Diretti per la riforma del settore e si riassume nei seguenti punti principali: il regime delle quote latte è mantenuto fino al 2006, con l'impegno politico ad un riesame intermedio (2003) della situazione per una eventuale sua cessazione dopo il 2006: un aumento in due fasi dei quantitativi di riferimento assegnati ai diversi Paesi membri, di cui il primo specifico per l'Italia, Spagna, Grecia, Irlanda ed Irlanda del Nord, già a partire dall'annata 2000/2001, ed il secondo lineare dell' 1,5% per tutti gli altri Paesi dal 2005/06. All'Italia è stato assegnato un quantitativo supplementare di 600.000t. in due tappe (annata 2000/2001: 384.000 t., annata 2001/2002: 216.000 t.); una graduale riduzione dei prezzi istituzionali da realizzare in tre campagne successive, a partire dal 2005/2006, che prevede una diminuzione del prezzo indicativo del latte in misura del 17% e dei prezzi di intervento di burro e latte scremato in polvere in misura del 15%; introduzione, a partire dall'annata 2005/2006, di un sistema di aiuti diretti ai produttori quale compensazione della diminuzione dei prezzi, basato sulla quota detenuta dal produttore. E' scomparso il contributo alle cosiddette "vacche virtuali" (vacche che producono 58 q.li di latte l'anno), ma lo stesso è stato rapportato all'effettiva quota detenuta da ciascuna azienda. Accanto a ciò va menzionata l'attribuzione di una dotazione finanziaria a gestione nazionale per ciascuno Stato membro da utilizzare per la concessione di premi addizionali, cumulabili agli aiuti diretti e/o ai premi all'abbattimento. L'entità della dotazione, definita tra Stati in funzione delle mandrie di riferimento e dei premi concessi, è pari a 77 milioni di euro (149Mld. di Lire), a partire dal 2005. Inoltre gli animali da latte beneficiano del premio alla macellazione di 80 euro/capo previsto dall'OCM-carne bovina. Sono state altresì proposte dal Consiglio alcune misure facoltative per disciplinare in maniera più flessibile il settore delle quote latte e che, peraltro, sono già presenti nella legislazione nazionale di riferimento.

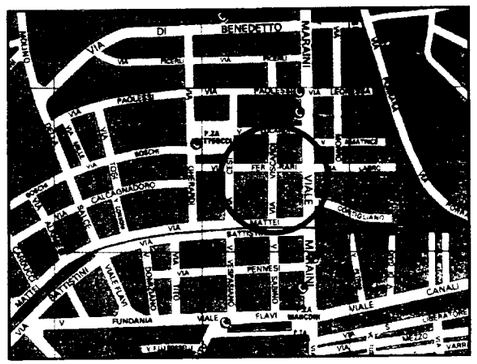
CARNI BOVINE: l'accordo approvato dal Consiglio Europeo si fonda sui seguenti principi: riduzione graduale in tre anni del prezzo d'intervento della carne del 20% per attestarsi nel 2002 ad un prezzo di base di 2224 euro/t. A decorrere dal 1 luglio 2002 sarà istituito un sistema di intervento con "rete di sicurezza", fissato a 1560 euro/t. A fronte della diminuzione dei prezzi istituzionali è stato previsto un aumento degli importi dei premi speciali ed una loro diversificazione, in tre fasi crescenti dal 2000 al 2002, differenziato per tipo di animale (tori, manzi, vacche nutrici, giovenche) e con il mantenimento del vincolo di densità di 2 UBA/ha di superficie investita a foraggiere. Per i bovini maschi il premio è fissato a 210 euro (circa 406.000 Lire) ed è erogato una volta nella vita dell'animale a partire dall'età di 9 mesi o 185 Kg., per i castrati a 150 euro per due volte durante la vita dell'animale (a 9 ed a 21 mesi) e per le vacche nutrici l'importo è pari a 200 euro all'anno (387.000 Lire), a cui si aggiunge il premio nazionale supplementare di 50 euro/capo (96.000 Lire). Permane il vincolo dei 90 bovini maschi premiabili per azienda, con la possibilità per gli Stati membri di stabilire un limite diverso, a patto che l'eventuale riduzione dei premi dovuta al superamento del massimale regionale non gravi sui piccoli agricoltori. E' poi previsto l'introduzione di un premio alla macellazione pari a 80 euro (154.000 Lire) per tutte le categorie di animali di età superiore a 8 mesi e di 50 euro per i vitelli di età superiore a 1 mese ed inferiore a 7 mesi, avente un peso della carcassa inferiore a 160 Kg. Tali premi sono versati sono versati direttamente agli allevatori, a condizione che sia rispettato un periodo di detenzione. Verranno fissati per ogni Stato membro dei massimali per l'assegnazione dei premi alla macellazione sulla base del numero di capi abbattuti nel 1995, maggiorato delle esportazioni verso i Paesi terzi verificatesi nell'anno 1995. Segue poi l'attribuzione di un pacchetto finanziario a gestione nazionale per ciascuno Stato membro da utilizzare per la concessione di premi addizionali, cumulabili ai premi speciali e/o ai premi all'abbattimento, avente l'obiettivo di riequilibrare eventuali sperequazioni nei premi tra categorie di animali e tra sistemi di allevamento, nei diversi Stati membri. Va infine ricordato sia l'aumento del premio all'estensivizzazione secondo precisi importi e limiti che la possibilità per gli Stati membri di concedere 100 euro-7capo per un tasso di densità inferiore a 1,4 UBA/HA.

VINO: le vecchie regole presto andranno in pensione, poiché un testo unico per i prodotti derivati dall'uva da vino è stato fatto. I provvedimenti di carattere generale sulla regolamentazione di questo complesso settore sono stati decisi. Questi i principali punti del compromesso raggiunto in ordine alla nuova Organizzazione Comune di Mercato del vino: gestione del patrimonio viticolo, scambi con i Paesi terzi, meccanismi di mercato, pratiche enologiche.

Per Bacco
finalmente a RIETI
PUNTO VENDITA DI
VINO e OLIO della SABINA
in Via Viscardi, 13
(zona Regina Pacis)

CANTINA SOCIALE
VINO DEI COLLI SABINI Soc. Coop. a r.l.
VI.CO.SA.

APROR
ASSOCIAZIONE PRODUTTORI OLIVICOLI
DELLA PROVINCIA DI RIETI
Viale Morroni, 28 - 02100 Rieti - Tel. 0746/205218



di Mauro Cordoni

Sport panch'io...

Primo caldo improvviso, asfissiante, senza quel naturale preavviso che una volte era solito risiedere nel tepore primaverile. E con il caldo torrido si sono "liquefatte", come suol dirsi, anche le ultime speranze della Società Calcio di Rieti di disputare, nel corso del prossimo anno, il campionato di Serie C. Perduta tale prerogativa sul campo, il presidente Gianni ha cercato un alleato (altolocato) per tentare una fusione dove, come va di moda oggi in alcuni settori, il partner più modesto (Rieti) avrebbe beneficiato dei privilegi del socio più illustre (Lodigiani). Il matrimonio, però non ha trovato i giusti presupposti per una positiva conclusione e gli sportivi reatini restano ancora una volta... al palo, in attesa di una evoluzione concreta delle tante promesse che sono state fatte. E' proprio vero: "le chiacchere le porta via il vento", lasciando sul terreno la cruda realtà di una società che nonostante l'impegno e lo sforzo economico di tanti soci non riesce ancora a darsi una fisionomia completa, necessaria per entrare a far parte delle divisioni "d'élite" del calcio nostrano. E' un po' il ritornello di quel Martin che per "un punto perse la cappa", ma questo non giustifica certi aspetti comportamentali di una compagine societaria che stenta, ancora, a trovare cumunità d'intenti.
E noi, insieme a tutti i calciofili, continuiamo a sperare, consapevoli, però, che i risultati potranno migliorare solo se cambieranno in meglio, e con largo anticipo, gli uomini e gli strumenti operativi all'interno della Società. La Società Calcio Rieti non puo permettersi delle spese folli per dei giocatori che, poi, stazionano, con frequenza, in panchina, né può sbagliare più di tanto nelle scelte tecniche, soprattutto nel campo degli allenatori. Una ottima organizzazione societaria rappresenta un buon sessanta per cento nella scala dei valori necessari per raggiungere l'obiettivo. Auguriamoci, quindi, che nel periodo feriale si lavori anche in questo senso anche perché il nuovo campionato che bussa alle porte non si presenta certo... facilissimo. In bocca al lupo!

Campionato non facile anche per la Virtus Rieti, che nell'anno giubilare sarà inserita con tutta probabilità nel girone del Sud. Persio ed Angeletti hanno messo in piedi una organizzazione societaria di tutto rispetto e, già da tempo, sono al lavoro per organizzare una squadra competitiva che possa reggere il "ritmo di gara" fino all'ultimo conestro. Si pensa ancora al magnifico "treno" che è passato e non si è fermato, purtroppo, alla stazione di Rieti per condurci in serie A. A questo punto, però, non vale proprio la pena piangere sul latte versato! Fra qualche mese si ricomincia ed il Palasport ha bisogno di gioco e di tanti spettatori. Gramenzi e Gigi Ferro sono avvisati e se è vero come è vero che "perseverare è diabolico" non crediamo sia tanto salutare ripetere determinati errori.
La Palladio Vicenza, una delle squadre più deboli del nostro girone, è stata promossa in serie A e questo la dice lunga su come deve essere gestita una squadra che aspira alle prime poltrone. "Repetita iuvant" (le cose ripetute giovano) recita un antico proverbio latino. Non crediamo, però, si addica Frascolla e soci, o no?

Luigina Boccacci vola in America per i Giochi Mondiali Special Olimpycs
Dal nord al sud dell'Italia gli atleti disabili della Atletica Studentesca CA.RI.RI Sport Terapia continuano a farsi onore, a testimonianza di una ormai raggiunta maturità agonistica e sportiva.

Dopo le belle prove ai Giochi Nazionali Special Olimpycs di Atletica Leggera di Lignano Sabbiadoro, Filippo Amodeo e Luigina Boccacci hanno preso parte al 1° Meeting Nazionale "Esperia" di Atletica Leggera svoltosi a Taurianova dal 28 al 30 maggio scorsi, manifestazione che ha visto presenti le rappresentative regionali di 11 Regioni italiane.

I ragazzi reatini, guidati dal tecnico Ivan Masini, hanno contribuito all'ottimo 4° posto assoluto conseguito dalla rappresentativa laziale, vincendo le rispettive batterie dei 100 metri piani pur in presenza di forti avversari.

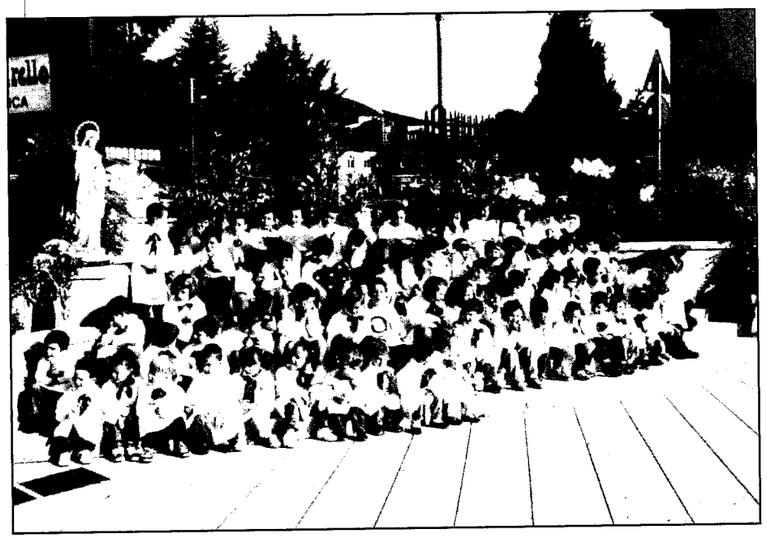
La Società reatina, presieduta da Glauco Perani, unitamente alla Associazione Sportiva Genitori Portatori di Handicap di Fara Sabina, è poi intervenuta con tutti gli atleti del Centro Sport - Terapia alla Festa Provinciale dei Centri di Avviamento allo Sport, organizzata dal CONI e dal Provveditorato agli Studi di Rieti, in occasione della manifestazione di chiusura dei Giochi della Gioventù svoltasi al campo scuola "Raul Guidobaldi" il 3 giugno.

In una splendida cornice di folla gli atleti disabili si sono esibiti in una staffetta 5 x 80 metri composta da Deborah Dionisi, Giancarlo Pelle, Roberto Picchi, Daniele Stabene per Fara Sabina e da Filippo Amodeo, Luigina Boccacci, Francesca Caroselli, Matteo Chiaretti, Emanuela Marchili, Moreno Rinaldi, Daniele Teti per la Studentesca di Rieti.

La trionfale stagione sportiva dei reatini si chiuderà con la prossima trasferta di Luigina Boccacci, che il 20 giugno volerà negli Stati Uniti per prendere parte, con la nazionale italiana, ai Giochi Mondiali Special Olimpycs di Atletica Leggera per disabili mentali, in programma nel North Carolina dal 26 giugno al 4 luglio prossimo, vetrina internazionale che vedrà gareggiare oltre 7.000 atleti di 150 Paesi, in una cornice ineguagliabile ove per la prima volta sarà presente una atleta reatina.

"La famiglia unita costruisce la pace"

Quella vera, quella che purtroppo manca in molte parti del mondo. In Kosovo, per esempio. E così, per scongiurare lidi pieni di bombe, lotte e cattiverie, i bambini della scuola materna delle Suore



Clarisse Apostoliche "Santa Lucia" di Rieti gridano a gran voce il loro no alla guerra. L'occasione gli giunge dalla tradizionale festa di fine anno, organizzata dalle religiose di via dei Tigli nel suggestivo piazzale di palazzo Sanizi, a stretto contatto con i genitori, i parenti, gli amici e la gente della strada che passeggiava per caso fuori dal recinto e si sente rapita dai canti e dalle preghiere degli scolaretti dal cuore tenero.

Una festa, dicevamo. Una grande festa, con tanto di striscione, palloncini, coreografie, dolci e tanto, tanto pubblico. Scanditi dalla voce di Ivan Cocco, padre e presentatore in un solo colpo, si consumano in poco meno di un'ora i momenti più significativi della manifestazione. Prima che il copione scriva il clou, tocca a don Zdenek richiamare il pensiero dei presenti sul tema predominante della giornata, quello della pace. «*L'unità costruisce il corpo* – dice il sacerdote – *e il corpo è costituito dalle membra. Anche la famiglia ha tante membra, che tutte insieme anelano alla pace*» un pensiero toccante, ricco di spunti, incalzato da uno, due, tre canti di fila.

E' dunque il momento dei più piccoli: i bambini, che sfoggiano sgargianti fiocchi rossi, si sistemano sulla scalinata, mentre partono dagli altoparlanti le note de *La pace... chissà dov'è*.

Sei scolaretti si fanno avanti e mostrano enormi cuori rossi tra gli applausi degli spettatori. Nemmeno il tempo di riprendere fiato, che il piccolo Emanuele prende a recitare la preghiera per la famiglia tra i sorrisi mescolati alle lacrime dei genitori. Ma la coreografia successiva incalza e catapulta sulla scena un gruppo di bambini con bandierine tricolori levate in aria, tra il battimani della platea.

Abbiamo superato da poco la metà del viaggio e il nutrito coro della scuola intona il secondo brano della serata. E' la *Canzoncina per la famiglia* e fa da preambolo allo spettacolo più atteso, forse il più suggestivo. Le maestre corrono a destra e a manca, mentre i bambini indossano in fretta casacche, gialle, rosse, verdi, arancioni e azzurre. Sulle note di *Una canzone amica*, va in scena il girotondo con il lancio finale dei palloncini in aria. Con tanto di una colomba bianca, giusto per non dimenticare che stiamo parlando della pace.

Tocca infine a *Viva la scuola* mettere il suggello ad una festa di fine anno che soddisfa tutti. A cominciare dalla Superiora generale, suor Margherita, dalla Superiora della casa "Santa Lucia", suor Francesca, e dalle insegnanti Laura, Anna, suor Luisa, suor Serafina e Bethelhem. Per non parlare dei genitori, letteralmente impazziti tra le macchine fotografiche, flash e cineprese.

Andrea Scasciafratte

Nozze

Festa di nozze per Fabrizio Dionisi, di Cantalice, e Sara Fattori, di Colli sul Velino, che si sono uniti nel santo vincolo al santuario francescano della Foresta. Ha benedetto la loro unione nuziale don Gottardo Patacchiola, parroco dello sposo, invocando per i due giovani la consacrazione di Dio sul loro amore, sbocciato tra i microfoni e le consolles della radio diocesana, di cui Sara e Fabrizio sono stati a lungo gli speakers.

Ai novelli sposi gli auguri affettuosi di *Frontiera*.

Concerto d'estate a Madonna del Cuore

Spaziano dai caldi ritmi degli *spirituals* afroamericani alle moderne melodie liturgiche di Frisina e Sequeri, passando per le suggestioni di Ennio Morricone, le voci del coro polifonico di Madonna del Cuore. Raccolti nella chiesa parrocchiale, gente del quartiere e tanti altri amici applaudono i bravi cantori che hanno offerto una bella serata a chiusura dell'anno pastorale, intitolata "Concerto d'estate".

Sono una quarantina in tutto gli uomini, le donne e i bambini – in gran parte fedeli della parrocchia, ma anche qualche "esterno" aggiuntosi –che ad ottobre hanno raccolto l'invito del parroco don Rino e delle suore pastorelle a formare questo coro, scoprendosi portati per il bel canto, inquadrati nelle voci bianche o nelle quattro voci classiche della polifonia e diretti con maestria da una nuova arrivata nella comunità di Madonna del Cuore: Claudia Calì, giovane esperta di direzione corale, che sta seguendo la vocazione religiosa tra le suore di Gesù Buon Pastore e che nella comunità reatina cammina come novizia.

Tra i componenti della corale, anche la sua maestra spirituale, protagonista nel mondo del canto religioso italiano: suor Piera Cori, la "cantautrice di Dio" che da qualche anno è di stanza a Madonna del Cuore, e che nel concerto ha proposto anche un suo brano, *Il canto del Tu*. Per il resto, gli intrepidi cantori hanno strappato meritati applausi eseguendo canti del teologo-cantautore don Pierangelo Sequeri (il noto *Con il mio canto* e *Quando la tua sapienza*), del celebre compositore (maestro del coro diocesano di Roma e autore di canti liturgici tra i più azzeccati nella Chiesa italiana) don Marco Frisina (il dolcissimo inno mariano *Salve dolce Vergine* e il mistico *Canto del mare* dal sapore tutto ebraico), pezzi celebri della tradizione *spiritual* e *gospel* (tra cui il gioioso *Amen* e il carico *Hush*), e poi il suggestivo *Tema di Mosè* con cui Ennio Morricone negli anni '70 firmò uno dei suoi maggiori successi come colonna sonora del *Mosè* televisivo. Il tutto corredato da brevi commenti di suor Luisella Maino che ha aiutato il pubblico a vivere il concerto anche quale riuscito momento di riflessione ed elevazione dell'animo.

Marco e Luca Evangelista i due musicisti, rispettivamente a chitarra e tastiera, che hanno accompagnato le esibizioni. Bravissima pure la giovane ballerina Francesca Celani che ha interpretato con delicate coreografie alcuni brani.

Saluto finale e ringraziamento agli intervenuti – in prima fila il vescovo monsignor Lucarelli – da parte del parroco don Rino Nicolò. In chiesa anche i cameraman di *Telelazio-Rete Blu*, l'emittente cattolica regionale che ha ripreso tutto il concerto.

Nella chiesa di Villa Reatina una rampa per handicap

Uno scorcio dell'ingresso della chiesa di S. Giovanni Bosco, dove è stata montata una rampa per il superamento delle barriere architettoniche.

Finalmente è arrivato. Tutti la volevano, tutti desideravano che fosse proprio lì come un segno dei tempi, di solidarietà, di amore verso il prossimo. Stiamo parlando dello scivolo per handicap che da pochi giorni è stato fissato all'ingresso della chiesa di San Giovanni Bosco di Villa Reatina.

Da tempo si sentiva la necessità di abbattere la difficoltà dei più deboli nella vita quotidiana, e molti abitanti del quartiere si erano offerti al parroco, don Giuseppe Di Gasbarro, di intervenire con la propria opera per risolvere il problema; si è poi scelto di chiedere all'Amministrazione comunale di intervenire con i suoi mezzi e finalmente adesso la parrocchia di Villa Reatina non ha barriere architettoniche per chi ha bisogno di un tocco di solidarietà in più. Sarà questo un segno di abbattimento di tutte le barriere che l'uomo frappone tra sé e Dio? **(A. A.)**

Quattro Strade in festa

Giugno, mese del Sacro Cuore di Gesù, mese di festa nella parrocchia di Quattro Strade. La comunità parrocchiale, intitolata al Sacro Cuore, è solita festeggiare il suo titolare con un momento di fervida partecipazione spirituale, cui quest'anno si è aggiunta anche la componente ludica e ricreativa.

La giornata dei festeggiamenti si è concentrata, come consuetudine, nella domenica del Corpus Domini, precedente la solennità del Sacro Cuore. A mezzogiorno di sabato 5 giugno le campane, suonando a distesa, annunciavano l'inizio ufficiale delle celebrazioni. Primo pomeriggio dedicato ai ragazzi, impegnati in un'allegra caccia al tesoro organizzata dai catechisti. Al momento della Messa vespertina, suoni di fiati e tamburi segnalavano l'arrivo della banda musicale Città di Rieti.

Un momento dedicato alla commemorazione dei caduti (al cippo delle Fosse Reatine, memoria dei tragici fatti di 55 anni fa che una croce conservata nel cortile della parrocchia ricorda alla città), e poi ci si è dati appuntamento per dopo cena. Tutti in fila, *flambeaux* in mano, abiti di festa per i bambini della prima comunione, voci unite nella preghiera e nel canto, per la processione in notturna.

La tradizione parrocchiale conosce infatti non la processione con l'immagine del Cuore di Gesù, ma quella con lui stesso sacramentato: la processione eucaristica, infatti, anticipo di quella cittadina dell'indomani in cattedrale, ha raccolto i fedeli in un pio corteo per le vie del quartiere. Strade addobbate con infiorate e "cascate" luminose salutavano il passaggio del Santissimo Sacramento, portato dal parroco don Mariano tra gli inni e le preci di piccoli e grandi, con l'animazione di don Filippo e del diacono Vincenzo.

Domenica, poi, giornata senza rischio di noia. Mattinata liturgica e poi, il pomeriggio, allegria per tutti. Sfilata di dolci da assaggiare, preparati dalle brave donne del rione, con premiazione del migliore. Giochi per i più piccoli, e per tutti gli altri, nel cortile interno, un improvvisato varietà di "dilettanti allo sbaraglio", che ha visto i parrocchiani cimentarsi in balli, canzoni e quant'altro utile a questa edizione casareggia de "La Corrida".

Gran finale, la sera, con il gruppo teatrale parrocchiale, che nel salone ha messo in scena *'A fame, 'a bestia e... 'a carestìa!!!*: questo il titolo dello spettacolo teatrale in vernacolo, scritto dal giovane Alessio Angelucci, una promessa nel campo del teatro vernacolare: del lavoro era pure regista e interprete, insieme a Manlio Mariani, Valerio Polini, Mirko Tavani, Chiara Petrucci e Valentina Strinati (più la partecipazione di Melania Angelucci, Carola Mariani e Eleonora Petrucci). E prima di andare a nanna, le premiazioni finali, con oltre cento premi (coppe, targhe, medaglie, libri...) offerti da enti pubblici e privati.

Il gruppo teatrale parrocchiale che ha messo in scena *'A fame... 'a bbèstia... e 'a... carestia...!* Sopra: i giovani della parrocchia assistono a "La corrida". In alto: il momento della benedizione del cippo che ricorda i Caduti delle Fosse Reatine.

Il successivo appuntamento è stato per il venerdì, giorno canonico della solennità liturgica del Sacro Cuore. Protagoniste le religose che hanno la loro casa nel territorio parrocchiale, e che pure loro si richiamano alla spiritualità del Cuore di Gesù: le Missionarie del Sacro Cuore, appunto, di stanza a Villa Cabrini. Dalla mattina, la cappella delle cabriniane è stata un punto di richiamo per tutti i fedeli che volessero trascorrere un'ora di adorazione dinanzi all'eucarestia esposta. Poi, tutti in parrocchia per il rosario e la Messa della solennità, durante la quale la comunità cabriniana ha rinnovato la sua consacrazione al santissimo Cuore di Cristo.

Poliziotti in gara sul "Lago Argentato"

Il 16 maggio scorso, organizzata dalla Sezione di Rieti "Dr. Filippo Palieri" dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, ha avuto luogo una scampagnata con gara di pesca alla trota al "Lago Argentato" sito nei pressi di Canetra di Castel Sant'Angelo alla quale hanno preso parte, con i rispettivi familiari, numerosi soci, sia in attività di servizio che in congedo.

Alle ore 7,30 il presidente della Sezione Sov.te Marcello Nati ha dato inizio alla gara di pesca sotto l'attenta vigilanza degli arbitri vice presidente Isp. Mario Ciuffetelli e dalla gentile signora Anna Denotarpietro in Formichetti. Al termine della gara si è proceduto alla compilazione della graduatoria ed alla premiazione dei primi 13 concorrenti, ai quali sono stati consegnate coppe e premi di varia natura offerti da Enti e privati, nonché dai Sindacati di Polizia Siulp, Sap e Siap.

Il prefetto Altorio premia Sergio Proietti, primo classificato. Nella foto piccola: il questore Di Censo premia l'ispet. Francesco Donati sotto lo sguardo del prefetto.

Alla premiazione hanno presenziato i soci onorari: il prefetto di Rieti, dottor Giuseppe Altorio, con la gentile consorte, il questore di Rieti dottor Americo Di Censo, il presidente della Sezione Sov.te Marcello Nati, il vice Presidente Ispettore Mario Ciuffetelli ed altri del Consiglio di Sezione.

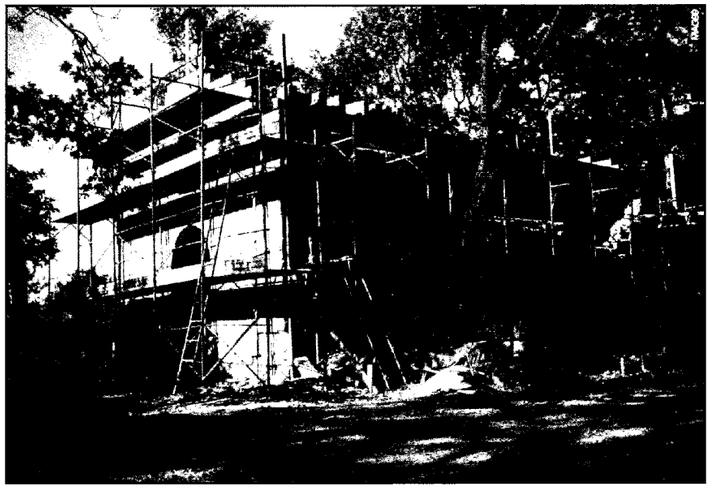
Ecco la graduatoria dei premiati:

1°) Proietti Sergio, 2°) Donati Francesco, 3°) Angelucci Antonio, 4°) Almatelli Alessandro, 5°) Bernabei Paola, 6°) Sciannameo Lorenzo, 7°) Pacifici Giancarlo, 8°) Tozzini Andrea, 9°) Laureti Romano, 10°) Laureti Stefano, 11°) Rinaldi Claudio, 12°) Di Loreto Virgilio, 13°) Formichetti Vincenzino.

Alle ore 13 ha avuto luogo il pranzo sociale a base di cibi cucinati sul posto da socie volenterose: signore Annunziata Pescetelli, Elena Novelli, e Iolanda Comelato ed altre.

S. Maria di Moggio riaprirà in agosto

Già pronto il manifesto per domenica 8 agosto. Intestazione: Parrocchia di Colli sul Velino-Moggio reatino-Piedimoggio. Titolo dell'evento: *Consacrazione della chiesa monastica benedettina di Santa Maria in località Santa Maria di Moggio*. Programma: una giornata di grande festa, con al centro la solenne liturgia del vescovo diocesano, e di contorno mostra fotografica, presenza di autorità varie, pic-nic comunitario, passeggiata ecologica e per concudere una serata in musica.



Lavori in corso nella chiesa di S. Maria di Moggio

Gli sforzi ingenti del parroco di Colli, don Luciano Candotti, e dei suoi collaboratori dell'associazione degli "Amici di S. Maria di Moggio", sono così giunti a buon fine. E prima del Duemila l'antico sito monastico tornerà agli splendori di un tempo dimenticato.

Una chiesa ritrovata: così si può definire l'antichissima S. Maria, per secoli avvolta nell'oblio, nascosta tra i rovi e sfiorata con la vista solo da qualche cacciatore e qualche contadino del posto. Ci voleva la caparbietà di don Luciano per affrontare la gigantesca mole di procedure burocratiche, ancor più pesante dei pur non indifferenti costi necessari per il restauro del vetusto tempio sperduto tra i boschi di Moggio Alto. Domande, marche da bollo, autorizzazioni e sopralluoghi a non finire hanno reso inimmaginabilmente arduo il cammino per il recupero di S. Maria: ma poi finalmente i lavori sono iniziati.

L'ambizioso progetto porta la firma dell'architetto Francesco Bellardi, figlio del pittore reatino Franco il quale è residente a Colli sul Velino ed ha firmato importanti opere d'arte nella parrocchia guidata da don Candotti. Ditta esecutrice dei lavori è invece l'Edilbeta di Antonio Antonacci. A vigilare sul restauro la Sovrintendenza di Perugia, dato uno strano gioco di confini per cui, per una manciata di metri, il territorio su cui sorge il sito ricade nel territorio umbro, entro il comune di Terni. E in effetti il territorio della vecchia parrocchia di Moggio, pur appartenendo per grossa parte al comune di Rieti, ecclesiasticamente è stato sotto la giurisdizione del vescovo di Narni fino al 1976, quando passò alla diocesi reatina per essere poi unito alla parrocchia di Colli dieci anni dopo.

Già nel 1571 il vescovo Pietro De Lunel, visitatore apostolico inviato dalla Santa Sede per verificare come venissero applicati in diocesi di Narni i decreti tridentini, aveva invitato parroco e popolazione di Moggio a mettere mano al restauro di S. Maria, che già allora versava in cattivo stato. Le difficoltà economiche del tempo fecero però cadere tale appello nel vuoto.

Così l'antica chiesa monastica – che in origine dipendeva dall'abbazia di S. Benedetto in Fundis di Stroncone e che tanto aveva operato in campo religioso e civile provvedendo al rinnovamento culturale, economico e pastorale della zona sin dal X secolo, finché nel 1483 i monaci benedettini abbandonarono il cenobio lasciando la cura della chiesa al rettore di S. Eleuterio in Moggio – proseguì la sua decadenza, per giungere ad essere quasi del tutto dimenticata.

Ora a S. Maria tornerà un clima di raccoglimento spirituale (grazie al progetto di una serie di prefabbricati attorno alla chiesa restaurata che ne faranno un eremo destinato al ritiro di gruppi). E soprattutto si potrà ammirare il piccolo tempio pienamente recuperato. Sarà festa grande, allora, la giornata mariana dell'8 agosto di quest'anno: e ogni prima domenica di agosto – data che da due anni vede i fedeli del luogo e di tanti paesi vicini raggiungere il sito per un giorno di grande fervore spirituale e di sentita fraternità – costituirà l'occasione per gustare questo angolo di bellezza naturale e per ricongiungersi idealmente alle preci di monaci che tanti secoli fa fecero di questo luogo un degno centro di irradiazione spirituale. **(n. b.)**

Terzone: tutto per Maria

Tutto per Maria, secondo la più cara tradizione della pietà cristiana oggi un po' in ribasso ma ancora molto sentita almeno nei paesi, il mese di maggio della parrocchia di Terzone. La devozione del mese mariano tra i terzonesi resiste con caparbietà; e ogni sera l'appuntamento spirituale dedicato alla Madonna è stato immancabile.

Sia a Terzone San Pietro che a Terzone San Paolo tutti i pomeriggi ci si ritrovava in preghiera, animata a rotazione dalle varie famiglie. Idem a San Giovenale, mentre nella chiesetta di Cisterna (cara cappella intitolata alla Vergine a metà tra San Pietro e San Paolo) tutte le sere alle nove si recitava il rosario.

La chiusura "in grande stile" ha raccolto i fedeli di tutti i centri della parrocchia nel principale sito mariano della zona: il santuario della Madonna della Paolina. Si è ripetuta, il 30 maggio, la tradizione del pellegrinaggio a piedi che ha visto i fedeli raggiungere il santuario partendo da Terzone, da Pianezza e da San Giovenale. Grande partecipazione dunque alle tre processioni (senza prete, novità di quest'anno) con croci e stendardi, che hanno attraversato le strade fino alla Paolina, dove don Luigi – aiutato da don Marco al confessionale – ha celebrato la Messa all'arrivo.

E la sera del 31, fiaccolata mariana pure a Terzone: un rosario in cammino *aux flambeaux*, animato da don Luigi e da Marisa Venanzi, per l'ultimo pensiero mariano di questo mese di maggio.

Cenacoli di liturgia

Per interessamento dei Padri francescani fin dagli anni Settanta presso il Santuario francescano di Fonte Colombo si sono andati svolgendo i Cenacoli mensili di liturgia eucaristica, di adorazione e di preghiera secondo lo stile del Movimento sacerdotale mariano.

Detti Cenacoli, poi, per l'impegno del padre Ludovico Marcelletti, il coordinamento di don Amerigo Maioli e la partecipazione di alcuni Padri francescani e sacerdoti diocesani, negli anni Ottanta si sono svolti presso l'Oasi francescana di S. Antonio al Monte.

Essi inoltre hanno avuto in seguito un notevole impulso con il coordinamento di padre Dino Lorenzotti, Responsabile regionale del Lazio.

E quindi i Cenacoli mensili negli anni recenti, con una numerosa partecipazione di laici, sono stati svolti, come avviene e Roma ed altrove, presso la cappella delle Suore Clarisse apostoliche di S. Lucia, coordinati anche da don Giuliano Costalunga, parroco di S. Elia, in sostituzione di padre Dino, altrove impegnato.

Detti Cenacoli inoltre, per interessamento di alcune donne volenterose, si sono andati diffondendo, come incontri di preghiera e centri di ascolto e di aiuto fraterno, anche in numerosi ambienti familiari di amici e simpatizzanti.

Comunque ogni liturgia comunitaria, svolta di consueto con la recita del S. Rosario, la Celebrazione eucaristica ed un incontro fraterno di condivisione fra il celebrante ed i partecipanti, secondo l'esperienza di fede vissuta, costituisce sempre un momento atteso di preghiera, di crescita spirituale e di fraternizzazione.

E quindi i partecipanti ed aderenti al Movimento di solito aspettano di volta in volta questi Cenacoli liturgici e comunitari per vivere insieme una nuova esperienza di fede, di grazia e di amicizia sotto lo sguardo materno della Vergine Immacolata.

Antonio Sofia

Una sera di maggio a Scai

Scai: santuario di S. Maria delle Grazie

30 maggio, chiusura del mese mariano, in modo insolito, senza segni esteriori. Sta calando la sera sull'inimitabile paesaggio della valle amatriciana. Non c'è un alito di vento, serata calda, tramonto rosso vivo, tripudio di volatili in cielo, fantasmagoria della natura dove spicca il biancore di biancospini e sambuco, il giallo della ginestra tra mille variazioni di rose. Omaggio alla storia, dal silenzio della clausura plurisecolare parte chiaro il messaggio del celebrante: riappropriamoci del silenzio, rieduchiamoci al senso profondo dell'eremitismo proprio adesso che Scai e la Valle Amatriciana riscoprono la presenza costante di eremiti. Troppe sono le distrazioni del vivere moderno, un moto perpetuo che pare mirato a non dare più spazio al pensiero ed al raccoglimento.

Parte il corteo silente, la gente procede raccolta in sé stessa. Tre le soste del cammino processionale, tre tappe come gli argomenti proposti da Giovanni Paolo II per gli ultimi tre anni del Millennio. Prima monizione dopo qualche centinaio di metri: Gesù Cristo come via e cammino del cristiano, anno del Figlio, 1997.

Sta facendo notte, le candele sono spente, la via sta diventando erta e buia, segno delle difficoltà quotidiane a perseguire la strada evangelica. Ma la strada è quella e la fede ci sorreggerà. Frusciano i passi felpati sull'asfalto, si sale e arriva la seconda monizione, anno dello Spirito Santo, 1998: Spirito che è fuoco vivo, fiamma illuminante e sicura per l'uomo in cammino.

Si accendono tante piccole fiaccole, la strada si fa più sicura. Si sale ancora, la processione giunge al sagrato del Santuario della Madonna delle Grazie di Varoni. Conclusiva monizione, 1999, anno del Padre. Viene celebrata la tenerezza "materna" del Padre, attraverso Maria. Non più un padre austero ed implacabile, un Dio di giustizia dell'Antico Testamento, ma un padre affettuoso, tenero, come solo una madre sa essere.

Si entra nel Santuario, in uno sfolgorìo di luci. Messa solenne con una ispirata omelia del diacono permanente Vincenzo Focaroli che riepiloga efficacemente quanto proposto nelle tre soste della meditazione ambulante del silenzio. Al termine della celebrazione eucaristica, a tutte le famiglie della parrocchia di San Sebastiano Martire, il parroco ha fatto dono di una corona del S. Rosario, benedetta nella casa di Nazareth presente nel santuario di Loreto. Un invito all'unità della famiglia e alla riappropriazione della pia devozione del Rosario, recitato alla presenza dell'intero nucleo famigliare.

Ma alla fine il richiamo più forte della serata è venuto proprio dalla processione, per la prima volta silente. Nel silenzio e nella bellezza della natura circostante, l'uomo si sente più vicino a Dio, ne può lodare meglio le bellezze e continuare con più slancio il faticoso viaggio di ogni giorno verso la maturazione cristiana e la perfezione.

Giancarlo Audenino

frontiera
Quindicinale cattolico
edito dalla Società Cooperativa "Massimo Rinaldi"

Registrazione Tribunale di Rieti
n° 1/91 del 14/3/1991

Anno XIV N. 12
19 giugno 1999

Direttore responsabile
Luciano Martini

Redazione
Paolo Blasetti,
Nazareno Boncompagni,
Alessandra Lancia, Ercole La Pietra,
Lino Marcelli, Ottorino Pasquetti

Hanno collaborato
Adriano Angelucci, Giancarlo Audenino,
Livia Di Maggio, Francesco Chiaretti,
Mauro Cordoni, Giuseppe Galloni,
Angela Marcelletti, Ajmone F. Milli,
Andrea Scasciafratte, Antonio Sofia,
Ileana Tozzi

Direzione, redazione,
amministrazione, pubblicità:
Via Cintia, 102 - 02100 RIETI
Tel. 0746/271378
Fax 0746/258910
c.c.p. n° 11919024
Intestato a: Coop. "M. Rinaldi"
P.zza Oberdan, 7 RIETI

Stampa
Editoriale ECO s.r.l.

Una Copia £. 2.500

Abbonamenti:
Annuo £ 45.000
Sostenitore £. 80.000
Benemerito £. 100.000

Estero
Via Aerea £. 100.000
Via ordinaria £. 80.000

Copyright: frontiera
IVA assolta dall'Editore art. 1 DM 29.12.89 e art. 74 lett. c) DPR 633/77 succ. mod.
Esente bollo art. 6 tab. B DPR 642/72

Associato alla FISC
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

abbiamo raccolto per voi

i migliori frutti della letteratura sabina

EMOZIONI IN UNO SGUARDO
Poesie
di Alberto De Angelis
Ed. M. Rinaldi, pag. 95, L. 10.000
Riunite per la prima volta in un agile volumetto, escono le oltre sessanta poesie che Alberto De Angelis ha via via pubblicato su numerosi periodici locali per i quali da anni segue iniziative e manifestazioni che animano il tessuto culturale e sociale di Rieti e provincia. Le poesie, in lingua e in vernacolo, servono all'autore per dar conto di sé, del suo modo di guardare gli uomini, le donne o i meravigliosi scorci della Valle reatina.

Disponibile a richiesta direttamente presso la casa editrice

LA DANNAZIONE DEL PANTA REI
Lettere inedite da un viaggio esoterico sul filo della memoria
di Mario Carrozzoni
Ed. M. Rinaldi, pag. 109, L. 25.000
Ventuno capitoli brevi, segnati dalle lettere dell'alfabeto greco, servono a Mario Carrozzoni, reatino tra i più conosciuti in città, già comandante della caserma "Verdirosi", a tracciare un affresco della vita passata e presente di Rieti e di reatini illustri o soltanto conosciuti. Il filo è quello della memoria, rinforzato dal continuo confronto con Gastone, alter ego e amico di sempre, e del ... calendario: anche le scadenze sacre e profane, la Quaresima come l'8 marzo, invitano Carrozzoni alla riflessione e a spunti nuovi di speranza.

Disponibile nelle migliori librerie della città

GLI AMANTI ETRUSCHI
Racconti
di Vincenzo Altieri
Ed. M. Rinaldi,
pag. 228, L. 20.000
Quindici racconti d'autore, di quel Vincenzo Altieri che al pubblico reatino ha già regalato due romanzi e sei raccolte di poesie. Con "Gli amanti etruschi" è il momento di storie brevi e fulminanti, come quella che dà il titolo al libro: due giovanissimi innamorati incantati dalla scoperta casuale di una tomba etrusca, dove giacciono ancora abbracciati, gli scheletri di due amanti di un altro tempo. E in sottofondo, il brusio del piccolo paese di provincia: tutto un affaccendarsi di sindaci, maresciallo dei Carabinieri e ispettori della Soprintendenza. Ma Altieri, in questo gioco di piani e prospettive, ancora una volta dimostra tutta la sua abilità.

Disponibile a richiesta direttamente presso la casa editrice

TACCUINO D'ARTE SACRA
I. La città
di Ileana Tozzi
Ed. M. Rinaldi, pag. 141, L. 20.000
Un po' libro, da tenere in casa per soddisfare dubbi e curiosità su chiese e arte sacra custodita a Rieti, un po' guida per le tasche capaci di chi non ha perso il gusto di girarla, la città, in lungo e in largo e con l'occhio attento ai tesori piccoli e grandi di casa nostra. E' l'ultimo lavoro di Ileana Tozzi, studiosa reatina tra le più attente al tessuto artistico e, con esso, a quello sociale, religioso e culturale del reatino. Nel suo "Taccuino" - corredato da numerose foto a colori - annotazioni concise ma approfondite sulla Cattedrale, le chiese degli Ordini mendicanti e quelle delle comunità religiose.

Disponibile nelle migliori librerie della città

IN LIBRERIA DOVE ...
"L'Artistica", via Pennina, 39 • "Moderna", via Garibaldi, 272 • "Tomassetti", via Garibaldi, 298 • "La Centrale", piazza V. Emanuele, 8 • "Rinaldi", via Pennina, 21 • "Sapere", viale Maraini, 16
Editrice "M. Rinaldi", via Cintia 102, tel. 0746/271378